

RASSEGNA STAMPA

Teatro Tordinona

dal 20 al 25 febbraio
ore 21 - domenica ore 17:30

ufficio stampa
Alma Daddario e Nicoletta Chiorri

LA CIVILTÀ DEL LAVORO

testo e regia di
Antonio Sanna

con
Maria Giulia Ciucci
Gianfranco Miranda
Giulio Pierotti
Antonio Sanna
Serena Ventrella

maschere e pupazzi
Azadeh Shirmast

scene e costumi
Azadeh Shirmast
Antonio Sanna

luci, fonica, effetti musicali
Pasquale Citera



Via degli Acquasparta 16, Roma
prenotazioni : 06 7004932
www.tordinonateatro.it

Photo by: Alberto Martinangel

Ufficio Stampa

Alma Daddario

Nicoletta Chiorri

RADIO

RADIO VATICANA

Puntata del 06/02/2018

Intervista Antonio Sanna

RADIO CUSANO

Puntata del 20/02/2018

Intervista Antonio Sanna

DELIRADIO

Puntata del 14/02/2018

Intervista Antonio Sanna, Maria Giulia Ciucci, Gianfranco Miranda, Giulio Pierotti

<https://www.cultursocialart.it/puntata-del-14-febbraio-2018/>

min. 11:55

<https://www.mixcloud.com/sissicorrado/delirarte-podcast-puntata-del-14-febbraio-2018/>

Tutta Scena

<https://tuttascena1.wordpress.com/2018/02/15/antonio-sanna-la-civilta-del-lavoro/>

Antonio Sanna ('LA CIVILTÀ' DEL LAVORO')

[tuttascena201715](#) febbraio 2018 Teatro

2018.02.15. Antonio. Sanna.la.civiltà.del.lavoro

Topics [RadioTeatro](#)



l'autore/attore Antonio Sanna presenta lo spettacolo

'LA CIVILTÀ' DEL LAVORO'

(Teatro Tordinona, 20>25 febbraio 2018)

<https://archive.org/details/2018.02.15.Antonio.Sanna.la.civilta.del.lavoro>

info <http://www.tordinonateatro.it/2018/01/la-civilta-del-lavoro.html>

<http://www.controlacrisi.org/notizia/Conoscenza/2018/2/9/50781-la-civiltà-del-lavoro-pièce-teatrale-di-antonio-sanna/>

**"La civiltà del lavoro". Pièce teatrale di Antonio Sanna (intervista audio).
A Roma (teatro Tordinona) dal 20 al 25 febbraio**



Il lavoro come fatica, il lavoro come schiavitù da far sopportare agli altri, come maledizione di dio, come benedizione per la salvezza, come indice di bontà e onestà, di corretta cittadinanza, il lavoro come fonte di felicità e d'infelicità, il lavoro come merce per creare profitto. Sono questi i concetti alla base della pièce teatrale "La civiltà del lavoro", scritto e diretto da Antonio Gavino Sanna. La rappresentazione sarà a Roma dal 20 al 25 febbraio al teatro Tordinona.

"Un excursus storico per scoprire che alcuni personaggi storici assolutamente insospettabili avevano già detto che il lavoro va diviso", afferma Sanna nell'intervista.

Cinque attori, o meglio cinque esseri umani, viaggiano a ritroso nel tempo a cercare il senso di questa parola, che oggi viene detta, invocata ed evocata come non mai prima. E' un viaggio alla ricerca del concetto di lavoro, del quale non siamo forse molto consapevoli.

Un cammino che parte dalle origini della civiltà, quasi un percorso archeologico, in cui incontriamo tra gli altri Solone e Menenio Agrippa, Paolo di Tarso, Bertrand Russel e Maynard Keynes, oltre a tanti uomini e donne senza nome, che hanno vissuto e lavorato seguendo spesso una direzione incerta: "... non capiamo davvero cosa/ sarebbe giusto, se di più giusto c'è/ e ci affidiamo al tempo, che ci consuma"... nel tentativo di costruire una migliore condizione umana.

Finché un personaggio, il Mercante, non interviene a trasformare ciò che era narrazione e rappresentazione in accadimento sul palcoscenico, portando nello spettacolo la stessa logica che ha innervato il progredire di quella che oggi chiamiamo civiltà. La realtà irrompe così nella sua rappresentazione, per renderla se possibile ancora più cruda.

Il finale è un futuro ipotetico, estremo, il punto al quale questo modo di procedere sembra portare. Quel che continua a sopravvivere è l'utopia di un sogno. Con la speranza di poterlo un giorno sognare da svegli.

Intervista audio Antonio Gavino Sanna:

<https://www.spreaker.com/user/8365717/p-9-fe-2018-andrea-tabellini-tassista-sc>

SPETTACOLI & CULTURA

LA CIVILTA' DEL LAVORO DI ANTONIO GAVINO SANNA

Dal 20 al 25 Febbraio 2018 andrà in scena LA CIVILTA' DEL LAVORO di Antonio Gavino Sanna. Si tratta della prima nazionale al TEATRO TORDINONA (Sala Pirandello Via degli Acquasparta, 16 - Roma, ore 21, domenica 17.30). Una produzione Associazione Culturale L'Attore in Movimento con: Maria Giulia Ciucci, Gianfranco Miranda, Giulio Pierotti, Antonio Gavino Sanna, Serena Ventrella. Regia Antonio Gavino Sanna. Maschere e pupazzi Azadeh Shirmast. Scene e Costumi Azadeh Shirmast e Antonio Gavino Sanna. Luci e fonica Pasquale Citera. Questa è una storia di campagna, una storia semplice, una storia di terra... Il lavoro come fatica, il lavoro come schiavitù da far sopportare agli altri, come maledizione di Dio, come benedizione per la salvezza, come indice di bontà e onestà, di corretta cittadinanza, il lavoro come fonte di felicità e d'infelicità, il lavoro come merce per creare profitto.

<https://www.cultursocialart.it/la-civilta-del-lavoro-al-teatro-tordinona-di-roma/>

“LA CIVILTA’ DEL LAVORO” al Teatro Tordinona di Roma

IN EVENTI IN TEATRO



Comunicato Stampa

LA CIVILTA’ DEL LAVORO

di Antonio Gavino Sanna

Prima Nazionale

TEATRO TORDINONA

Sala Pirandello

Via degli Acquasparta, 16 – Roma

Dal 20 al 25 Febbraio 2018

ore 21,00

domenica ore 17,30

Una produzione Associazione Culturale L’Attore in Movimento

Con: Maria Giulia Ciucci, Gianfranco Miranda, Giulio Pierotti, Antonio Gavino Sanna, Serena Ventrella

Regia Antonio Gavino Sanna

Maschere e pupazzi AzadehShirmast

Scene e Costumi AzadehShirmast e Antonio Gavino Sanna

Luci e fonica Pasquale Citera

“Questa è una storia di campagna, una storia semplice, una storia di terra...”

Il lavoro come fatica, il lavoro come schiavitù da far sopportare agli altri, come maledizione di Dio, come benedizione per la salvezza, come indice di bontà e onestà, di corretta cittadinanza, il lavoro come fonte di felicità e d’infelicità, il lavoro come merce per creare profitto.

Cinque attori, o meglio cinque esseri umani, viaggiano a ritroso nel tempo a cercare il senso di questa parola, che oggi viene detta, invocata ed evocata come non mai prima. E’ un viaggio alla ricerca del concetto di lavoro, del quale non siamo forse molto consapevoli.

Un cammino che parte dalle origini della civiltà, quasi un percorso archeologico, in cui incontriamo tra gli altri Solone e Menenio Agrippa, Paolo di Tarso, Bertrand Russell e Maynard Keynes, oltre a tanti uomini e donne senza nome, che hanno vissuto e lavorato seguendo spesso una direzione incerta: “... non capiamo davvero cosa/ sarebbe giusto, se di più giusto c’è/ e ci affidiamo al tempo, che ci consuma”... nel tentativo di costruire, forse, una migliore condizione umana.

Finché un personaggio, il Mercante, non interviene a trasformare ciò che era narrazione e rappresentazione in accadimento sul palcoscenico stesso, portando nello spettacolo la stessa logica che ha innervato il progredire di quella che oggi chiamiamo civiltà. La realtà irrompe così nella sua rappresentazione, per renderla se possibile ancora più cruda.

Il finale è un futuro ipotetico, estremo, il punto al quale questo modo di procedere sembra portare. Quel che continua a sopravvivere è l'utopia di un sogno. Con la speranza di poterlo un giorno sognare da svegli.

ANTONIO SANNA

Attore dal 1974, ha partecipato a numerosi spettacoli, sia di teatro classico che di sperimentazione, con compagnie come Tieri-Lojodice, MemèPerlini, Gruppo Teatro e altre. Come drammaturgo ha ricevuto diversi premi in concorsi nazionali (Anticoli Corrado, Fondi-La Pastora) e ha messo in scena alcune sue opere al Piccolo Eliseo (Fenomeni Non Ancora Classificati, regia di Mita Medici), al Teatro Tordinona (Metafisico e metà no, regia di Marco Mete) e in altri spazi. Ha realizzato come regista quattro spettacoli, fra cui (anche come autore) "Infinito Futuro" da 1984 di Orwell. Nel doppiaggio presta la voce tra gli altri a: Kenneth Branagh, Antonio Banderas, Gary Sinise, Stanley Tucci ecc..

MARIA GIULIA CIUCCI

Fiorentina di nascita, si avvicina al teatro nel 2002 grazie al regista e drammaturgo Stefano Massini, col quale va in scena in numerosi spettacoli, tra cui "Studio su Moby Dick"(2009), "DerUndergang (la caduta)"(2009), "In the absolutewhite"(2010), "Le stanze di Amleto e Ofelia"(2011). Nel Marzo 2010, a seguito di un corso intensivo di scrittura tenuto dallo stesso Massini, partecipa alla Mise en espace di "Violenza, femminile singolare, ovvero galleria di microtesti sulla violenza alle donne dalla cronaca", poi pubblicato dalla Vicepresidenza della Regione Toscana. Dall'Ottobre 2011 vive a Roma, dove lavora come doppiatrice e attrice.

GIANFRANCO MIRANDA

Ha iniziato a studiare recitazione con il maestro Antonio Sanna. Recita in diversi spettacoli tra cui "Blues in sedici" di Stefano Benni; "Infinito Futuro" tratto da 1984 di Orwell. Lavora nel Doppiaggio dove presta la voce a diversi attori tra cui Ryan Gosling in "BladeRunner 2049", "Drive", Harry Cavill in "l'uomo d'acciaio", "Batman v Superman" e altri.

GIULIO PIEROTTI

Nasce a Modena dove studia e muove i primi passi sul palcoscenico. Da circa tredici anni vive e lavora a Roma in ambito teatrale, nel doppiaggio cine-televisivo e come speaker pubblicitario. Ha partecipato alla messa in scena di "Infinito Futuro" di e con Antonio Sanna; come assistente alla regia di Eleonora Pippo in "Itagliani!" di Antonella Cilento con Margherita Di Rauso, e ancora con Antonio Sanna in "Jean Genet e Tennessee Williams a Tangeri", questi ultimi due spettacoli entrambi presentati al Festival Nazionale di Todi. Ha inoltre partecipato al film "Notte di Quietè" di Daniele Malavolta.

SERENA VENTRELLA

Frequenta "l'Accademia del Sogno" condocenti come Anna Mazzamauro, Paolo Ferrari, Ennio Coltorti, Nicasio Anzelmo. Parallelemente al percorso artistico, si laurea in "Design, comunicazione visiva e multimediale" alla Quaroni - La Sapienza. A 23 anni debutta al teatro Ghione ne "La bottega del caffè" di Goldoni, a fianco di Riccardo Garrone. Tra le esperienze lavorative più significative troviamo la collaborazione sia con il Teatro Sistina ne "La compagnia giovani del Sistina" che con il teatro Ghione. Nel 2013 arriva anche il grande schermo: interpreta l'avvocata FidoFy nel film "Sole a Catinelle" di e con Checco Zalone. Nel 2015 si occupa dell'ideazione e della regia di "Shakespeare Grand Tour", uno spettacolo itinerante sui personaggi shakespeariani con Franco Oppini e altri 12 attori. Nel 2017 si cimenta nella scrittura di un atto unico, "Muffa", con cui vince il premio under 35 "Annita Favi". Dal 2016 lavora anche come doppiatrice.

Biglietti:

Intero 12€ – Ridotto 10€

Info e prenotazioni:

tel 06 700493

mail tordinonateatro1@gmail.com

web site www.tordinonateatro.it

Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

<http://www.momentosera.it/articolo.php?id=44075>

LA CIVILTÀ DEL LAVORO di Antonio Gavino Sanna al Teatro Tordinona



“Questa è una storia di campagna, una storia semplice, una storia di terra...”

Il lavoro come fatica, il lavoro come schiavitù da far sopportare agli altri, come maledizione di Dio, come benedizione per la salvezza, come indice di bontà e onestà, di corretta cittadinanza, il lavoro come fonte di felicità e d'infelicità, il lavoro come merce per creare profitto.

Cinque attori, o meglio cinque esseri umani, viaggiano a ritroso nel tempo a cercare il senso di questa parola, che oggi viene detta, invocata ed evocata come non mai prima. E' un viaggio alla ricerca del concetto di lavoro, del quale non siamo forse molto consapevoli. Un cammino che parte dalle origini della civiltà, quasi un percorso archeologico, in cui incontriamo tra gli altri Solone e Menenio Agrippa, Paolo di Tarso, Bertrand Russel e Maynard Keynes, oltre a tanti uomini e donne senza nome, che hanno vissuto e lavorato seguendo spesso una direzione incerta: "... non capiamo davvero cosa/ sarebbe giusto, se di più giusto c'è/ e ci affidiamo al tempo, che ci consuma"... nel tentativo di costruire, forse, una migliore condizione umana.

Finché un personaggio, il Mercante, non interviene a trasformare ciò che era narrazione e rappresentazione in accadimento sul palcoscenico stesso, portando nello spettacolo la stessa logica che ha innervato il progredire di quella che oggi chiamiamo civiltà. La realtà irrompe così nella sua rappresentazione, per renderla se possibile ancora più cruda. Il finale è un futuro ipotetico, estremo, il punto al quale questo modo di procedere sembra portare. Quel che continua a sopravvivere è l'utopia di un sogno. Con la speranza di poterlo un giorno sognare da svegli.

LA CIVILTÀ DEL LAVORO
di Antonio Gavino Sanna

Una produzione Associazione Culturale L'Attore in Movimento

Con: Maria Giulia Ciucci, Gianfranco Miranda, Giulio Pierotti, Antonio Gavino Sanna, Serena Ventrella

Regia Antonio Gavino Sanna

Maschere e pupazzi Azadeh Shirmast

Scene e Costumi Azadeh Shirmast e Antonio Gavino Sanna

Luci e fonica Pasquale Citera

Prima Nazionale

TEATRO TORDINONA

Sala Pirandello

Via degli Acquasparta, 16 - Roma

Dal 20 al 25 Febbraio 2018

ore 21,00

domenica ore 17,30

Biglietti:

Intero 12€ - Ridotto 10€

Info e prenotazioni:

tel 06 700493

Uno spettacolo di Antonio Gavino Sanna in prima nazionale al teatro Tordinona



"Questa è una storia di campagna, una storia semplice, una storia di terra..."

Il lavoro come fatica, il lavoro come schiavitù da far sopportare agli altri, come maledizione di Dio, come benedizione per la salvezza, come indice di bontà e onestà, di corretta cittadinanza, il lavoro come fonte di felicità e d'infelicità, il lavoro come merce per creare profitto.

Cinque attori, o meglio cinque esseri umani, viaggiano a ritroso nel tempo a cercare il senso di questa parola, che oggi viene detta, invocata ed evocata come non mai prima. E' un viaggio alla ricerca del concetto di lavoro, del quale non siamo forse molto consapevoli.

Un cammino che parte dalle origini della civiltà, quasi un percorso archeologico, in cui incontriamo tra gli altri Solone e Menenio Agrippa, Paolo di Tarso, Bertrand Russel e Maynard Keynes, oltre a tanti uomini e donne senza nome, che hanno vissuto e lavorato seguendo spesso una direzione incerta: "... non capiamo davvero cosa/ sarebbe giusto, se di più giusto c'è/ e ci affidiamo al tempo, che ci consuma"... nel tentativo di costruire, forse, una migliore condizione umana.

Finché un personaggio, il Mercante, non interviene a trasformare ciò che era narrazione e rappresentazione in accadimento sul palcoscenico stesso, portando nello spettacolo la stessa logica che ha innervato il progredire di quella che oggi chiamiamo civiltà. La realtà irrompe così nella sua rappresentazione, per renderla se possibile ancora più cruda.

Il finale è un futuro ipotetico, estremo, il punto al quale questo modo di procedere sembra portare. Quel che continua a sopravvivere è l'utopia di un sogno. Con la speranza di poterlo un giorno sognare da svegli.

ANTONIO SANNA

Attore dal 1974, ha partecipato a numerosi spettacoli, sia di teatro classico che di sperimentazione, con compagnie come Tieri-Lojodice, MemèPerlini, Gruppo Teatro e altre. Come drammaturgo ha ricevuto diversi premi in concorsi nazionali (Anticoli Corrado, Fondi-La Pastora) e ha messo in scena alcune sue opere al Piccolo Eliseo (Fenomeni Non Ancora Classificati, regia di Mita Medici), al Teatro Tordinona (Metafisico e metà no, regia di Marco Mete) e in altri spazi. Ha realizzato come regista quattro spettacoli, fra cui (anche come autore) "Infinito Futuro" da 1984 di Orwell. Nel doppiaggio presta la voce tra gli altri a: Kenneth Branagh, Antonio Banderas, Gary Sinise, Stanley Tucci ecc..

MARIA GIULIA CIUCCI

Fiorentina di nascita, si avvicina al teatro nel 2002 grazie al regista e drammaturgo Stefano Massini, col quale va in scena in numerosi spettacoli, tra cui "Studio su Moby Dick"(2009),"DerUndergang (la caduta)"(2009),"In the absolutewhite"(2010),"Le stanze di Amleto e Ofelia"(2011). Nel Marzo 2010, a seguito di un corso intensivo di scrittura tenuto dallo stesso Massini, partecipa alla Mise en espace di "Violenza, femminile singolare, ovvero

galleria di microtesti sulla violenza alle donne dalla cronaca", poi pubblicato dalla Vicepresidenza della Regione Toscana. Dall'Ottobre 2011 vive a Roma, dove lavora come doppiatrice e attrice.

GIANFRANCO MIRANDA

Ha iniziato a studiare recitazione con il maestro Antonio Sanna. Recita in diversi spettacoli tra cui "Blues in sedici" di Stefano Benni; "Infinito Futuro" tratto da 1984 di Orwell. Lavora nel Doppiaggio dove presta la voce a diversi attori tra cui Ryan Gosling in "BladeRunner 2049", "Drive", Harry Cavill in "l'uomo d'acciaio", "Batman v Superman" e altri.

GIULIO PIEROTTI

Nasce a Modena dove studia e muove i primi passi sul palcoscenico. Da circa tredici anni vive e lavora a Roma in ambito teatrale, nel doppiaggio cine-televisivo e come speaker pubblicitario. Ha partecipato alla messa in scena di "Infinito Futuro" di e con Antonio Sanna; come assistente alla regia di Eleonora Pippo in "Itagliani!" di Antonella Cilento con Margherita Di Rauso, e ancora con Antonio Sanna in "Jean Genet e Tennessee Williams a Tangeri", questi ultimi due spettacoli entrambi presentati al Festival Nazionale di Todi. Ha inoltre partecipato al film "Notte di Quietè" di Daniele Malavolta.

SERENA VENTRELLA

Frequenta "l'Accademia del Sogno" con docenti come Anna Mazzamauro, Paolo Ferrari, Ennio Coltorti, Nicasio Anselmo. Parallelamente al percorso artistico, si laurea in "Design, comunicazione visiva e multimediale" alla Quaroni - La Sapienza-. A 23 anni debutta al teatro Ghione ne "La bottega del caffè" di Goldoni, a fianco di Riccardo Garrone. Tra le esperienze lavorative più significative troviamo la collaborazione sia con il Teatro Sistina ne "La compagnia giovani del Sistina" che con il teatro Ghione. Nel 2013 arriva anche il grande schermo: interpreta l'avvocata Fidofly nel film "Sole a Catinelle" di e con Checco Zalone. Nel 2015 si occupa dell'ideazione e della regia di "Shakespeare Grand Tour", uno spettacolo itinerante sui personaggi shakespeariani con Franco Oppini e altri 12 attori. Nel 2017 si cimenta nella scrittura di un atto unico, "Muffa", con cui vince il premio under 35 "Annita Favi". Dal 2016 lavora anche come doppiatrice.

Una produzione Associazione Culturale L'Attore in Movimento

Con: Maria Giulia Ciucci, Gianfranco Miranda, Giulio Pierotti, Antonio Gavino Sanna, Serena Ventrella

Regia Antonio Gavino Sanna

Maschere e pupazzi Azadeh Shirmast

Scene e Costumi Azadeh Shirmast e Antonio Gavino Sanna

Luci e fonica Pasquale Citera

- Dal [20/02/2018](#) al [25/02/2018](#)
- [Spettacoli](#)
- [Teatro Tordinona](#)

Quando, Dove, Informazioni

Dal [20/02/2018](#) al [25/02/2018](#)

[Teatro Tordinona](#)

[Via degli Acquasparta, 16 - Roma \(RM\)](#)

Centro

A PAGAMENTO SERALE

Orario spettacoli:

ore 21,00

domenica ore 17,30

Biglietti:

Intero 12€ - Ridotto 10€

Info e prenotazioni:

tel 06 700493

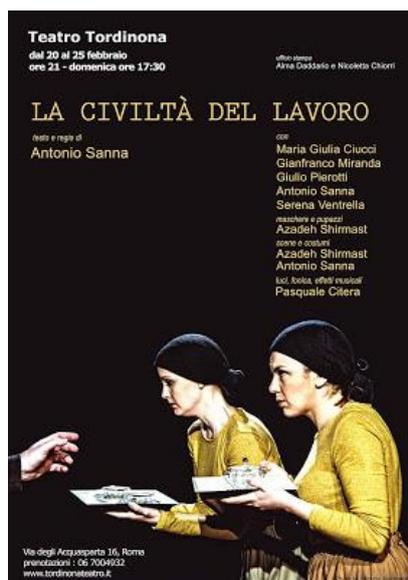
mail tordinonateatro1@gmail.com

web site www.tordinonateatro.it

CLAUDIA GROHOVAZ
Dal palcoscenico a dietro le quinte

<http://www.claudiagrohovaz.com/2018/02/la-civilta-del-lavoro-prima-nazionale.html>

LA CIVILTÀ' DEL LAVORO - PRIMA NAZIONALE TEATRO TORDINONA



LA CIVILTÀ' DEL LAVORO

di Antonio Gavino Sanna
Prima Nazionale
TEATRO TORDINONA
Sala Pirandello
Via degli Acquasparta, 16 - Roma

Dal 20 al 25 Febbraio 2018
ore 21,00
domenica ore 17,30

Una produzione Associazione Culturale L'Attore in Movimento

Con: Maria Giulia Ciucci, Gianfranco Miranda, Giulio Pierotti, Antonio Gavino Sanna, Serena Ventrella

Regia Antonio Gavino Sanna

Maschere e pupazzi Azadeh Shirmast
Scene e Costumi Azadeh Shirmast e Antonio Gavino Sanna
Luci e fonica Pasquale Citera

“Questa è una storia di campagna, una storia semplice, una storia di terra...”

Il lavoro come fatica, il lavoro come schiavitù da far sopportare agli altri, come maledizione di Dio, come benedizione per la salvezza, come indice di bontà e onestà, di corretta cittadinanza, il lavoro come fonte di felicità e d'infelicità, il lavoro come merce per creare profitto.

Cinque attori, o meglio cinque esseri umani, viaggiano a ritroso nel tempo a cercare il senso di questa parola, che oggi viene detta, invocata ed evocata come non mai prima. E' un viaggio alla ricerca del concetto di lavoro, del quale non siamo forse molto consapevoli.

Un cammino che parte dalle origini della civiltà, quasi un percorso archeologico, in cui incontriamo tra gli altri Solone e Menenio Agrippa, Paolo di Tarso, Bertrand Russel e Maynard Keynes, oltre a tanti uomini e donne senza nome, che hanno vissuto e lavorato seguendo spesso una direzione incerta: "... non capiamo davvero cosa/ sarebbe giusto, se di più giusto c'è/ e ci affidiamo al tempo, che ci consuma"... nel tentativo di costruire, forse, una migliore condizione umana.

Finché un personaggio, il Mercante, non interviene a trasformare ciò che era narrazione e rappresentazione in accadimento sul palcoscenico stesso, portando nello spettacolo la stessa logica che ha innervato il progredire di quella che oggi chiamiamo civiltà. La realtà irrompe così nella sua rappresentazione, per renderla se possibile ancora più cruda.

Il finale è un futuro ipotetico, estremo, il punto al quale questo modo di procedere sembra portare. Quel che continua a sopravvivere è l'utopia di un sogno. Con la speranza di poterlo un giorno sognare da svegli.

ANTONIO SANNA

Attore dal 1974, ha partecipato a numerosi spettacoli, sia di teatro classico che di sperimentazione, con compagnie come Tieni-Lojodice, MemèPerlini, Gruppo Teatro e altre. Come drammaturgo ha ricevuto diversi premi in concorsi nazionali (Anticoli Corrado, Fondi-La Pastora) e ha messo in scena alcune sue opere al Piccolo Eliseo (Fenomeni Non Ancora Classificati, regia di Mita Medici), al Teatro Tordinona (Metafisico e metà no, regia di Marco Mete) e in altri spazi. Ha realizzato come regista quattro spettacoli, fra cui (anche come autore) "Infinito Futuro" da 1984 di Orwell. Nel doppiaggio presta la voce tra gli altri a: Kenneth Branagh, Antonio Banderas, Gary Sinise, Stanley Tucci ecc..

MARIA GIULIA CIUCCI

Fiorentina di nascita, si avvicina al teatro nel 2002 grazie al regista e drammaturgo Stefano Massini, col quale va in scena in numerosi spettacoli, tra cui "Studio su Moby Dick"(2009), "Der Untergang (la caduta)"(2009), "In the absolutewhite"(2010), "Le stanze di Amleto e Ofelia"(2011). Nel Marzo 2010, a seguito di un corso intensivo di scrittura tenuto dallo stesso Massini, partecipa alla Mise en espace di "Violenza, femminile singolare, ovvero galleria di microtesti sulla violenza alle donne dalla cronaca", poi pubblicato dalla Vicepresidenza della Regione Toscana. Dall'Ottobre 2011 vive a Roma, dove lavora come doppiatrice e attrice.

GIANFRANCO MIRANDA

Ha iniziato a studiare recitazione con il maestro Antonio Sanna. Recita in diversi spettacoli tra cui "Blues in sedici" di Stefano Benni; "Infinito Futuro" tratto da 1984 di Orwell. Lavora nel Doppiaggio dove presta la voce a diversi attori tra cui Ryan Gosling in "Blade Runner 2049", "Drive", Harry Cavill in "l'uomo d'acciaio", "Batman v Superman" e altri.

GIULIO PIEROTTI

Nasce a Modena dove studia e muove i primi passi sul palcoscenico. Da circa tredici anni vive e lavora a Roma in ambito teatrale, nel doppiaggio cine-televisivo e come speaker pubblicitario. Ha partecipato alla messa in scena di "Infinito Futuro" di e con Antonio Sanna; come assistente alla regia di Eleonora Pippo in "Itagliani!" di Antonella Cilento con Margherita Di Rauso, e ancora con Antonio Sanna in "Jean Genet e Tennessee Williams a Tangeri", questi ultimi due spettacoli entrambi presentati al Festival Nazionale di Todi. Ha inoltre partecipato al film "Notte di Quiete" di Daniele Malavolta.

SERENA VENTRELLA

Frequenta "l'Accademia del Sogno" con docenti come Anna Mazzamauro, Paolo Ferrari, Ennio Coltorti, Nicasio Anzelmo. Parallelamente al percorso artistico, si laurea in "Design, comunicazione visiva e multimediale" alla Quaroni - La Sapienza-. A 23 anni debutta al teatro Ghione ne "La bottega del caffè" di Goldoni, a fianco di Riccardo Garrone. Tra le esperienze lavorative più significative troviamo la collaborazione sia con il Teatro Sistina ne "La compagnia giovani del Sistina" che con il teatro Ghione. Nel 2013 arriva anche il grande schermo: interpreta l'avvocata Fidofly nel film "Sole a Catinelle" di e con Checco Zalone. Nel 2015 si occupa dell'ideazione e della regia di "Shakespeare Grand Tour", uno spettacolo itinerante sui personaggi shakespeariani con Franco Oppini e altri 12 attori. Nel 2017 si cimenta nella scrittura di un atto unico, "Muffa", con cui vince il premio under 35 "Annita Favi". Dal 2016 lavora anche come doppiatrice.

Biglietti:

Intero 12€ - Ridotto 10€

Info e prenotazioni:

tel 06 700493

mail tordinonateatro1@gmail.com

web site www.tordinonateatro.it



<http://www.lafolla.it/lf179lavoro.php>

teatro: al Teatro Tordinona di Roma

"La civiltà del lavoro"

La civiltà del lavoro di Antonio Gavino Sanna Prima Nazionale

Teatro Tordinona Sala Pirandello Via degli Acquasparta, 16 - Roma

Dal 20 al 25 Febbraio 2018 ore 21,00 domenica ore 17,30

Una produzione Associazione Culturale L'Attore in Movimento Con: Maria Giulia Ciucci, Gianfranco Miranda, Giulio Pierotti, Antonio Gavino Sanna, Serena Ventrella Regia Antonio Gavino Sanna Maschere e pupazzi Azadeh Shirmast Scene e Costumi Azadeh Shirmast e Antonio Gavino Sanna Luci e fonica Pasquale Citera

“Questa è una storia di campagna, una storia semplice, una storia di terra...” Il lavoro come fatica, il lavoro come schiavitù da far sopportare agli altri, come maledizione di Dio, come benedizione per la salvezza, come indice di bontà e onestà, di corretta cittadinanza, il lavoro come fonte di felicità e d'infelicità, il lavoro come merce per creare profitto. Cinque attori, o meglio cinque esseri umani, viaggiano a ritroso nel tempo a cercare il senso di questa parola, che oggi viene detta, invocata ed evocata come non mai prima. E' un viaggio alla ricerca del concetto di lavoro, del quale non siamo forse molto consapevoli. Un cammino che parte dalle origini della civiltà, quasi un percorso archeologico, in cui incontriamo tra gli altri Solone e Menenio Agrippa, Paolo di Tarso, Bertrand Russel e Maynard Keynes, oltre a tanti uomini e donne senza nome, che hanno vissuto e lavorato seguendo spesso una direzione incerta: "... non capiamo davvero cosa/ sarebbe giusto, se di più giusto c'è/ e ci affidiamo al tempo, che ci consuma"... nel tentativo di costruire, forse, una migliore condizione umana. Finché un personaggio, il Mercante, non interviene a trasformare ciò che era narrazione e rappresentazione in accadimento sul palcoscenico stesso, portando nello spettacolo la stessa logica che ha innervato il progredire di quella che oggi chiamiamo civiltà. La realtà irrompe così nella sua rappresentazione, per renderla se possibile ancora più cruda. Il finale è un futuro ipotetico, estremo, il punto al quale questo modo di procedere sembra portare. Quel che continua a sopravvivere è l'utopia di un sogno. Con la speranza di poterlo un giorno sognare da svegli.

ANTONIO SANNA Attore dal 1974, ha partecipato a numerosi spettacoli, sia di teatro classico che di sperimentazione, con compagnie come Tieri-Lojodice, MemèPerlini, Gruppo Teatro e altre. Come drammaturgo ha ricevuto diversi premi in concorsi nazionali (Anticoli Corrado, Fondi-La Pastora) e ha messo in scena alcune sue opere al Piccolo Eliseo (Fenomeni Non Ancora Classificati, regia di Mita Medici), al Teatro Tordinona (Metafisico e metà no, regia di Marco Mete) e in altri spazi. Ha realizzato come regista quattro spettacoli, fra cui (anche come autore) "Infinito Futuro" da 1984 di Orwell. Nel doppiaggio presta la voce tra gli altri a: Kenneth Branagh, Antonio Banderas, Gary Sinise, Stanley Tucci ecc..

MARIA GIULIA CIUCCI Fiorentina di nascita, si avvicina al teatro nel 2002 grazie al regista e drammaturgo Stefano Massini, col quale va in scena in numerosi spettacoli, tra cui "Studio su Moby Dick"(2009),"DerUndergang (la caduta)"(2009),"In the absolutewhite"(2010),"Le stanze di Amleto e Ofelia"(2011). Nel Marzo 2010, a seguito di un corso intensivo di scrittura tenuto dallo stesso Massini, partecipa alla Mise en espace di "Violenza, femminile singolare, ovvero galleria di microtesti sulla violenza alle donne dalla cronaca", poi pubblicato dalla Vicepresidenza della Regione Toscana. Dall'Ottobre 2011 vive a Roma, dove lavora come doppiatrice e attrice.

GIANFRANCO MIRANDA Ha iniziato a studiare recitazione con il maestro Antonio Sanna. Recita in diversi spettacoli tra cui "Blues in sedici" di Stefano Benni; "Infinito Futuro" tratto da 1984 di Orwell. Lavora nel Doppiaggio dove presta la voce a diversi attori tra cui Ryan Gosling in "BladeRunner 2049", "Drive", Harry Cavill in "l'uomo d'acciaio", "Batman v Superman" e altri.

GIULIO PIEROTTI Nasce a Modena dove studia e muove i primi passi sul palcoscenico. Da circa tredici anni vive e lavora a Roma in ambito teatrale, nel doppiaggio cine-televisivo e come speaker pubblicitario. Ha partecipato alla messa in scena di "Infinito Futuro" di e con Antonio Sanna; come assistente alla regia di Eleonora Pippo in "Itagliani!" di Antonella Cilento con Margherita Di Rauso, e ancora con Antonio Sanna in "Jean Genet e Tennessee Williams a Tangeri", questi ultimi due spettacoli entrambi presentati al Festival Nazionale di Todi. Ha inoltre partecipato al film "Notte di Quietè" di Daniele Malavolta.

SERENA VENTRELLA Frequenta "l'Accademia del Sogno" con docenti come Anna Mazzamauro, Paolo Ferrari, Ennio Coltorti, Nicasio Anzelmo. Parallelamente al percorso artistico, si laurea in "Design, comunicazione visiva e multimediale" alla Quaroni - La Sapienza-. A 23 anni debutta al teatro Ghione ne "La bottega del caffè" di Goldoni, a fianco di Riccardo Garrone. Tra le esperienze lavorative più significative troviamo la collaborazione sia con il Teatro Sistina ne "La compagnia giovani del Sistina" che con il teatro Ghione. Nel 2013 arriva anche il grande schermo: interpreta l'avvocata Fidofly nel film "Sole a Catinelle" di e con Checco Zalone. Nel 2015 si occupa dell'ideazione e della regia di "Shakespeare Grand Tour", uno spettacolo itinerante sui personaggi shakespeariani con Franco Oppini e altri 12 attori. Nel 2017 si cimenta nella scrittura di un atto unico, "Muffa", con cui vince il premio under 35 "Annita Favi". Dal 2016 lavora anche come doppiatrice.

Biglietti: Intero 12€ - Ridotto 10€ Info e prenotazioni: tel 06 700493 mail tordinonateatro1@gmail.com web site www.tordinonateatro.it

articolo pubblicato il: **10/02/2018**



<http://www.romaoggi.eu/index.php/2018/02/11/teatro-tordinona/>

LA CIVILTA' DEL LAVORO di Antonio Gavino Sanna al Teatro Tordinona dal 20 al 25 febbraio

11 febbraio 2018 Cristiano Morelli teatro



Antonio Sanna
Serena Ventrella
maschere e pupazzi
Azadeh Shirmast
scene e costumi
Azadeh Shirmast
Antonio Sanna
luci, fonica, effetti musicali
Pasquale Citera

LA CIVILTA' DEL LAVORO

di Antonio Gavino Sanna

Prima Nazionale

TEATRO TORDINONA

Sala Pirandello

Via degli Acquasparta, 16 – Roma

Dal 20 al 25 Febbraio 2018

ore 21,00

domenica ore 17,30

Una produzione **Associazione Culturale L'Attore in Movimento**

Con: Maria Giulia Ciucci, Gianfranco Miranda, Giulio Pierotti, Antonio Gavino Sanna,

Serena Ventrella

Regia Antonio Gavino Sanna

Maschere e pupazzi Azadeh Shirmast

Scene e Costumi Azadeh Shirmast e Antonio Gavino Sanna

Luci e fonica Pasquale Citera

“Questa è una storia di campagna, una storia semplice, una storia di terra...”

Il lavoro come fatica, il lavoro come schiavitù da far sopportare agli altri, come maledizione di Dio, come benedizione per la salvezza, come indice di bontà e onestà, di corretta cittadinanza, il lavoro come fonte di felicità e d'infelicità, il lavoro come merce per creare profitto.

Cinque attori, o meglio cinque esseri umani, viaggiano a ritroso nel tempo a cercare il senso di questa parola, che oggi viene detta, invocata ed evocata come non mai prima. E' un viaggio alla ricerca del concetto di lavoro, del quale non siamo forse molto consapevoli.

Un cammino che parte dalle origini della civiltà, quasi un percorso archeologico, in cui incontriamo tra gli altri Solone e Menenio Agrippa, Paolo di Tarso, Bertrand Russel e Maynard Keynes, oltre a tanti uomini e donne senza nome, che hanno vissuto e lavorato seguendo spesso una direzione incerta: *“... non capiamo davvero cosa/ sarebbe giusto, se di più giusto c'è/ e ci affidiamo al tempo, che ci consuma”*... nel tentativo di costruire, forse, una migliore condizione umana.

Finché un personaggio, il Mercante, non interviene a trasformare ciò che era narrazione e rappresentazione in accadimento sul palcoscenico stesso, portando nello spettacolo la stessa logica che ha innervato il progredire di quella che oggi chiamiamo civiltà. La realtà irrompe così nella sua rappresentazione, per renderla se possibile ancora più cruda.

Il finale è un futuro ipotetico, estremo, il punto al quale questo modo di procedere sembra portare. Quel che continua a sopravvivere è l'utopia di un sogno. Con la speranza di poterlo un giorno sognare da svegli.



ANTONIO SANNA

Attore dal 1974, ha partecipato a numerosi spettacoli, sia di teatro classico che di sperimentazione, con compagnie come Tieri-Lojodice, MemèPerlini, Gruppo Teatro e altre. Come drammaturgo ha ricevuto diversi premi in concorsi nazionali (Anticoli Corrado, Fondi-La Pastora) e ha messo in scena alcune sue opere al Piccolo Eliseo (Fenomeni Non Ancora Classificati, regia di Mita Medici), al Teatro Tordinona (Metafisico e metà no, regia di Marco Mete) e in altri spazi. Ha realizzato come regista quattro spettacoli, fra cui (anche come autore) “Infinito Futuro” da 1984 di Orwell. Nel doppiaggio presta la voce tra gli altri a: Kenneth Branagh, Antonio Banderas, Gary Sinise, Stanley Tucci ecc..

MARIA GIULIA CIUCCI

Fiorentina di nascita, si avvicina al teatro nel 2002 grazie al regista e drammaturgo Stefano Massini, col quale va in scena in numerosi spettacoli, tra cui “Studio su Moby Dick”(2009),”DerUndergang (la caduta)”(2009),”In the absolutewhite”(2010),”Le stanze di Amleto e Ofelia”(2011). Nel Marzo 2010, a seguito di un corso intensivo di scrittura tenuto dallo stesso Massini, partecipa alla Mise en espace di “Violenza, femminile singolare, ovvero galleria di microtesti sulla violenza alle donne dalla cronaca”, poi pubblicato dalla Vicepresidenza della Regione Toscana. Dall’Ottobre 2011 vive a Roma, dove lavora come doppiatrice e attrice.

GIANFRANCO MIRANDA

Ha iniziato a studiare recitazione con il maestro Antonio Sanna. Recita in diversi spettacoli tra cui “Blues in sedici” di Stefano Benni; “Infinito Futuro” tratto da 1984 di Orwell. Lavora nel Doppiaggio dove presta la voce a diversi attori tra cui Ryan Gosling in “BladeRunner 2049”, “Drive”, Harry Cavill in “l’uomo d’acciaio”, “Batman v Superman” e altri.

GIULIO PIEROTTI

Nasce a Modena dove studia e muove i primi passi sul palcoscenico. Da circa tredici anni vive e lavora a Roma in ambito teatrale, nel doppiaggio cine-televisivo e come speaker pubblicitario. Ha partecipato alla messa in scena di “Infinito Futuro” di e con Antonio Sanna; come assistente alla regia di Eleonora Pippo in “Itagliani!” di Antonella Cilento con Margherita Di Rauso, e ancora con Antonio Sanna in “Jean Genet e Tennessee Williams a Tangeri”, questi ultimi due spettacoli entrambi presentati al Festival Nazionale di Todi. Ha inoltre partecipato al film “Notte di Quiete” di Daniele Malavolta.

SERENA VENTRELLA

Frequenta “l’Accademia del Sogno” con docenti come Anna Mazzamauro, Paolo Ferrari, Ennio Coltorti, Nicasio Anzelmo. Parallelamente al percorso artistico, si laurea in “Design, comunicazione visiva e multimediale” alla Quaroni – La Sapienza-. A 23 anni debutta al teatro Ghione ne “La bottega del caffè” di Goldoni, a fianco di Riccardo Garrone. Tra le esperienze lavorative più significative troviamo la collaborazione sia con il Teatro Sistina ne “La compagnia giovani del Sistina” che con il teatro Ghione. Nel 2013 arriva anche il grande schermo: interpreta l’avvocatessa Fidofly nel film “Sole a Catinelle” di e con Checco Zalone. Nel 2015 si occupa dell’ideazione e della regia di “Shakespeare Grand Tour”, uno spettacolo itinerante sui personaggi shakespeariani con Franco Oppini e altri 12 attori. Nel 2017 si cimenta nella scrittura di un atto unico, “Muffa”, con cui vince il premio under 35 “Annita Favi”. Dal 2016 lavora anche come doppiatrice.

Biglietti:

Intero 12€ – Ridotto 10€

Info e prenotazioni:

tel 06 700493

mail tordinonateatro1@gmail.com

web site www.tordinonateatro.it

BUONASERAROMA

<https://www.buonaseraroma.it/web2016/it/blog/adriano-di-benedetto/roma-teatro-tordinona-sala-pirandello-va-scena-prima-nazionale-%E2%80%99Cla-civilta>

Roma, Teatro Tordinona Sala Pirandello va in scena in prima nazionale "LA CIVILTÀ DEL LAVORO" di Antonio Gavino Sanna.

Sab, 10/02/2018 - 16:26 | *Adriano Di Benedetto*



Al Teatro Tordinona Sala Pirandello dal 20 al 25 febbraio 2018 ore 21,00 domenica ore 17,30 va in scena in prima nazionale "LA CIVILTÀ DEL LAVORO" di Antonio Gavino Sanna.

Una produzione **Associazione Culturale L'Attore in Movimento**

Con: **Maria Giulia Ciucci, Gianfranco Miranda, Giulio Pierotti, Antonio Gavino Sanna, Serena Ventrella**, Regia **Antonio Gavino Sanna**, Maschere e pupazzi **Azadeh Shirmast**, Scene e Costumi **Azadeh Shirmast e Antonio Gavino Sanna**, Luci e fonica **Pasquale Citera**.

"Questa è una storia di campagna, una storia semplice, una storia di terra..."

Il lavoro come fatica, il lavoro come schiavitù da far sopportare agli altri, come maledizione di Dio, come benedizione per la salvezza, come indice di bontà e onestà, di corretta cittadinanza, il lavoro come fonte di felicità e d'infelicità, il lavoro come merce per creare profitto.

Cinque attori, o meglio cinque esseri umani, viaggiano a ritroso nel tempo a cercare il senso di questa parola, che oggi viene detta, invocata ed evocata come non mai prima. E' un viaggio alla ricerca del concetto di lavoro, del quale non siamo forse molto consapevoli.

Un cammino che parte dalle origini della civiltà, quasi un percorso archeologico, in cui incontriamo tra gli altri Solone e Menenio Agrippa, Paolo di Tarso, Bertrand Russel e Maynard Keynes, oltre a tanti uomini e donne senza nome, che hanno vissuto e lavorato seguendo spesso una direzione incerta: "... non capiamo davvero cosa/ sarebbe giusto, se di più giusto c'è/ e ci affidiamo al tempo, che ci consuma" ...nel tentativo di costruire, forse, una migliore condizione umana.

Finché un personaggio, il Mercante, non interviene a trasformare ciò che era narrazione e rappresentazione in accadimento sul palcoscenico stesso, portando nello spettacolo la stessa

logica che ha innervato il progredire di quella che oggi chiamiamo civiltà. La realtà irrompe così nella sua rappresentazione, per renderla se possibile ancora più cruda. Il finale è un futuro ipotetico, estremo, il punto al quale questo modo di procedere sembra portare. Quel che continua a sopravvivere è l'utopia di un sogno. Con la speranza di poterlo un giorno sognare da svegli.



ANTONIO SANNA

Attore dal 1974, ha partecipato a numerosi spettacoli, sia di teatro classico che di sperimentazione, con compagnie come Tieri-Lojodice, MemèPerlini, Gruppo Teatro e altre. Come drammaturgo ha ricevuto diversi premi in concorsi nazionali (Anticoli Corrado, Fondi-La Pastora) e ha messo in scena alcune sue opere al Piccolo Eliseo (Fenomeni Non Ancora Classificati, regia di Mita Medici), al Teatro Tordinona (Metafisico e metà no, regia di Marco Mete) e in altri spazi. Ha realizzato come regista quattro spettacoli, fra cui (anche come autore) "Infinito Futuro" da 1984 di Orwell. Nel doppiaggio presta la voce tra gli altri a: Kenneth Branagh, Antonio Banderas, Gary Sinise, Stanley Tucci ecc..

MARIA GIULIA CIUCCI

Fiorentina di nascita, si avvicina al teatro nel 2002 grazie al regista e drammaturgo Stefano Massini, col quale va in scena in numerosi spettacoli, tra cui "Studio su Moby Dick"(2009),"DerUndergang (la caduta)"(2009),"In the absolutewhite"(2010),"Le stanze di Amleto e Ofelia"(2011). Nel marzo 2010, a seguito di un corso intensivo di scrittura tenuto dallo stesso Massini, partecipa alla Mise en espace di "Violenza, femminile singolare, ovvero galleria di microtesti sulla violenza alle donne dalla cronaca", poi pubblicato dalla Vicepresidenza della Regione Toscana. Dall'ottobre 2011 vive a Roma, dove lavora come doppiatrice e attrice.

GIANFRANCO MIRANDA

Ha iniziato a studiare recitazione con il maestro Antonio Sanna. Recita in diversi spettacoli tra cui "Blues in sedici" di Stefano Benni; "Infinito Futuro" tratto da 1984 di Orwell. Lavora nel Doppiaggio dove presta la voce a diversi attori tra cui Ryan Gosling in "BladeRunner 2049", "Drive", Harry Cavill in "l'uomo d'acciaio", "Batman v Superman" e altri.



GIULIO PIEROTTI

Nasce a Modena dove studia e muove i primi passi sul palcoscenico. Da circa tredici anni vive e lavora a Roma in ambito teatrale, nel doppiaggio cine-televisivo e come speaker

pubblicitario. Ha partecipato alla messa in scena di "Infinito Futuro" di e con Antonio Sanna; come assistente alla regia di Eleonora Pippo in "Itagliani!" di Antonella Cilento con Margherita Di Rauso, e ancora con Antonio Sanna in "Jean Genet e Tennessee Williams a Tangeri", questi ultimi due spettacoli entrambi presentati al Festival Nazionale di Todi. Ha inoltre partecipato al film "Notte di Quiete" di Daniele Malavolta.

SERENA VENTRELLA

Frequenta "l'Accademia del Sogno" con docenti come Anna Mazzamauro, Paolo Ferrari, Ennio Coltorti, Nicasio Anzelmo. Parallelamente al percorso artistico, si laurea in "Design, comunicazione visiva e multimediale" alla Quaroni - La Sapienza-. A 23 anni debutta al teatro Ghione ne "La bottega del caffè" di Goldoni, a fianco di Riccardo Garrone. Tra le esperienze lavorative più significative troviamo la collaborazione sia con il Teatro Sistina ne "La compagnia giovani del Sistina" che con il teatro Ghione.

Nel 2013 arriva anche il grande schermo: interpreta l'avvocata Fidofly nel film "Sole a Catinelle" di e con Checco Zalone. Nel 2015 si occupa dell'ideazione e della regia di "Shakespeare Grand Tour", uno spettacolo itinerante sui personaggi shakespeariani con Franco Oppini e altri 12 attori. Nel 2017 si cimenta nella scrittura di un atto unico, "Muffa", con cui vince il premio under 35 "Annita Favi". Dal 2016 lavora anche come doppiatrice.

Teatro Tordinona Via degli Acquasparta, 16 - Roma

Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

Galleria (Clicca sulla foto per slideshow):



Categories:

Teatro

<https://www.viviroma.tv/attualita/teatro/teatro-tordinona-la-civilta-del-lavoro/>

TEATRO

Teatro Tordinona: la civiltà del lavoro



By **VIVIROMA** 11 febbraio 2018



di Antonio Gavino Sanna
Prima Nazionale
TEATRO TORDINONA
Sala Pirandello
Via degli Acquasparta, 16 – Roma
Dal 20 al 25 Febbraio 2018
ore 21,00
domenica ore 17,30



Una produzione Associazione Culturale L'Attore in Movimento
Con: Maria Giulia Ciucci, Gianfranco Miranda, Giulio Pierotti, Antonio Gavino Sanna, Serena Ventrella
Regia Antonio Gavino Sanna
Maschere e pupazzi Azadeh Shirmast
Scene e Costumi Azadeh Shirmast e Antonio Gavino Sanna
Luci e fonica Pasquale Citera

“Questa è una storia di campagna, una storia semplice, una storia di terra...”

Il lavoro come fatica, il lavoro come schiavitù da far sopportare agli altri, come maledizione di Dio, come benedizione per la salvezza, come indice di bontà e onestà, di corretta cittadinanza, il lavoro come fonte di felicità e d'infelicità, il lavoro come merce per creare profitto.

Cinque attori, o meglio cinque esseri umani, viaggiano a ritroso nel tempo a cercare il senso di questa parola, che oggi viene detta, invocata ed evocata come non mai prima. E' un viaggio alla ricerca del concetto di lavoro, del quale non siamo forse molto consapevoli.

Un cammino che parte dalle origini della civiltà, quasi un percorso archeologico, in cui incontriamo tra gli altri Solone e Menenio Agrippa, Paolo di Tarso, Bertrand Russel e Maynard Keynes, oltre a tanti uomini e donne senza nome, che hanno vissuto e lavorato seguendo spesso una direzione incerta: "... non capiamo davvero cosa/ sarebbe giusto, se di più giusto c'è/ e ci affidiamo al tempo, che ci consuma"... nel tentativo di costruire, forse, una migliore condizione umana.

Finché un personaggio, il Mercante, non interviene a trasformare ciò che era narrazione e rappresentazione in accadimento sul palcoscenico stesso, portando nello spettacolo la stessa logica che ha innervato il progredire di quella che oggi chiamiamo civiltà. La realtà irrompe così nella sua rappresentazione, per renderla se possibile ancora più cruda.

Il finale è un futuro ipotetico, estremo, il punto al quale questo modo di procedere sembra portare. Quel che continua a sopravvivere è l'utopia di un sogno. Con la speranza di poterlo un giorno sognare da svegli.

ANTONIO SANNA

Attore dal 1974, ha partecipato a numerosi spettacoli, sia di teatro classico che di sperimentazione, con compagnie come Tieni-Lojodice, MemèPerlini, Gruppo Teatro e altre. Come drammaturgo ha ricevuto diversi premi in concorsi nazionali (Anticoli Corrado, Fondi-La Pastora) e ha messo in scena alcune sue opere al Piccolo Eliseo (Fenomeni Non Ancora Classificati, regia di Mita Medici), al Teatro Tordinona (Metafisico e metà no, regia di Marco Mete) e in altri spazi. Ha realizzato come regista quattro spettacoli, fra cui (anche come autore) "Infinito Futuro" da 1984 di Orwell. Nel doppiaggio presta la voce tra gli altri a: Kenneth Branagh, Antonio Banderas, Gary Sinise, Stanley Tucci ecc..

MARIA GIULIA CIUCCI

Fiorentina di nascita, si avvicina al teatro nel 2002 grazie al regista e drammaturgo Stefano Massini, col quale va in scena in numerosi spettacoli, tra cui "Studio su Moby Dick"(2009),"DerUndergang (la caduta)"(2009),"In the absolutewhite"(2010),"Le stanze di Amleto e Ofelia"(2011). Nel Marzo 2010, a seguito di un corso intensivo di scrittura tenuto dallo stesso Massini, partecipa alla Mise en espace di "Violenza, femminile singolare, ovvero galleria di microtesti sulla violenza alle donne dalla cronaca", poi pubblicato dalla Vicepresidenza della Regione Toscana. Dall'Ottobre 2011 vive a Roma, dove lavora come doppiatrice e attrice.

GIANFRANCO MIRANDA

Ha iniziato a studiare recitazione con il maestro Antonio Sanna. Recita in diversi spettacoli tra cui "Blues in sedici" di Stefano Benni; "Infinito Futuro" tratto da 1984 di Orwell. Lavora nel Doppiaggio dove presta la voce a diversi attori tra cui Ryan Gosling in "BladeRunner 2049", "Drive", Harry Cavill in "l'uomo d'acciaio", "Batman v Superman" e altri.

GIULIO PIEROTTI

Nasce a Modena dove studia e muove i primi passi sul palcoscenico. Da circa tredici anni vive e lavora a Roma in ambito teatrale, nel doppiaggio cine-televisivo e come speaker pubblicitario. Ha partecipato alla messa in scena di "Infinito Futuro" di e con Antonio Sanna; come assistente alla regia di Eleonora Pippo in "Itagliani!" di Antonella Cilento con Margherita Di Rauso, e ancora con Antonio Sanna in "Jean Genet e Tennessee Williams a Tangeri",

questi ultimi due spettacoli entrambi presentati al Festival Nazionale di Todi. Ha inoltre partecipato al film "Notte di Quietè" di Daniele Malavolta.

SERENA VENTRELLA

Frequenta "l'Accademia del Sogno" con docenti come Anna Mazzamauro, Paolo Ferrari, Ennio Coltorti, Nicasio Anzelmo. Parallelamente al percorso artistico, si laurea in "Design, comunicazione visiva e multimediale" alla Quaroni – La Sapienza-. A 23 anni debutta al teatro Ghione ne "La bottega del caffè" di Goldoni, a fianco di Riccardo Garrone. Tra le esperienze lavorative più significative troviamo la collaborazione sia con il Teatro Sistina ne "La compagnia giovani del Sistina" che con il teatro Ghione. Nel 2013 arriva anche il grande schermo: interpreta l'avvocata Fidofly nel film "Sole a Catinelle" di e con Checco Zalone. Nel 2015 si occupa dell'ideazione e della regia di "Shakespeare Grand Tour", uno spettacolo itinerante sui personaggi shakespeariani con Franco Oppini e altri 12 attori. Nel 2017 si cimenta nella scrittura di un atto unico, "Muffa", con cui vince il premio under 35 "Annita Favi". Dal 2016 lavora anche come doppiatrice.

Biglietti:

Intero 12€ – Ridotto 10€

Info e prenotazioni:

tel 06 700493

mail tordinonateatro1@gmail.com

web site www.tordinonateatro.it

LA CIVILTÀ DEL LAVORO



SINOSSI

Il lavoro come fatica, il lavoro come schiavitù da far sopportare agli altri, come maledizione di Dio, come benedizione per la salvezza, come indice di bontà e onestà, di corretta cittadinanza, il lavoro come fonte di felicità e d'infelicità, il lavoro come merce, per creare profitto.

Cinque attori, o meglio cinque esseri umani, come se potessero andare indietro nel tempo a cercare il senso di questa parola, che oggi viene detta, invocata e scritta come non mai prima. Un viaggio alla ricerca del concetto di lavoro, del quale non siamo forse molto consapevoli. Un percorso che parte dalle origini della civiltà, quasi un percorso archeologico, fatto di scene nelle quali vengono a trovarci Solone e Menenio Agrippa, Paolo di Tarso, Bertrand Russel e Maynard Keynes e tanti altri uomini e donne senza nome che hanno vissuto e lavorato seguendo molto spesso una direzione incerta nel tentativo di costruire, forse (o forse no), una migliore condizione umana.

Finché un personaggio, il Mercante, non interviene a trasformare ciò che era narrazione e rappresentazione in accadimento sul palcoscenico stesso, nel testo scritto, portando nello spettacolo la stessa logica che ha innervato il progredire di quella che oggi chiamiamo civiltà. La realtà che irrompe nella rappresentazione di essa, per renderla se possibile ancora più cruda. Il finale è un futuro ipotetico, estremo, il punto al quale questo modo di procedere sembra portare. Quel che continua a sopravvivere è un sogno. E la speranza di poterlo un giorno sognare da svegli.

Dettagli evento

Roma (RM)
Teatro Tordinona
Dal 20/02 al 25/02/2018

Da Martedì a Sabato ore 21.00

Domenica ore 17.30

Regia Antonio Gavino Sanna

Con Maria Giulia Ciucci, Gianfranco Miranda, Giulio Pierotti, Antonio Gavino Sanna, Serena Ventrella

Maschere e pupazzi Azadeh Shirmast

Scene e Costumi Azadeh Shirmast e Antonio Gavino Sanna

Luci e fonica Pasquale Citera

Info e prenotazioni

06.700.4932

tordinonateatro1@gmail.com

La civiltà del lavoro al Teatro Tordinona

[Eventi](#) / [Teatri](#)

La civiltà del lavoro al Teatro Tordinona

• DOVE

Teatro Tordinona

[Via degli Acquasparta 16](#)

• QUANDO

Dal 20/02/2018 al 25/02/2018

21:00

• PREZZO

euro 12,00

• ALTRE INFORMAZIONI



13 febbraio 2018 18:37

Il lavoro come fatica, il lavoro come schiavitù da far sopportare agli altri, come maledizione di Dio, come benedizione per la salvezza, come indice di bontà e onestà, di corretta cittadinanza, il lavoro come fonte di felicità e d'infelicità, il lavoro come merce per creare profitto.

Cinque attori, o meglio cinque esseri umani, viaggiano a ritroso nel tempo a cercare il senso di questa parola, che oggi viene detta, invocata ed evocata come non mai prima. E' un viaggio alla ricerca del concetto di lavoro, del quale non siamo forse molto consapevoli.

Un cammino che parte dalle origini della civiltà, quasi un percorso archeologico, in cui incontriamo tra gli altri Solone e Menenio Agrippa, Paolo di Tarso, Bertrand Russel e Maynard Keynes, oltre a tanti uomini e donne senza nome, che hanno vissuto e lavorato seguendo spesso una direzione incerta: "... non capiamo davvero cosa/ sarebbe giusto, se

di più giusto c'è/ e ci affidiamo al tempo, che ci consuma"... nel tentativo di costruire, forse, una migliore condizione umana.

Finché un personaggio, il Mercante, non interviene a trasformare ciò che era narrazione e rappresentazione in accadimento sul palcoscenico stesso, portando nello spettacolo la stessa logica che ha innervato il progredire di quella che oggi chiamiamo civiltà. La realtà irrompe così nella sua rappresentazione, per renderla se possibile ancora più cruda. Il finale è un futuro ipotetico, estremo, il punto al quale questo modo di procedere sembra portare. Quel che continua a sopravvivere è l'utopia di un sogno. Con la speranza di poterlo un giorno sognare da svegli.

ANTONIO SANNA

Attore dal 1974, ha partecipato a numerosi spettacoli, sia di teatro classico che di sperimentazione, con compagnie come Tieni-Lojodice, MemèPerlini, Gruppo Teatro e altre. Come drammaturgo ha ricevuto diversi premi in concorsi nazionali (Anticoli Corrado, Fondi-La Pastora) e ha messo in scena alcune sue opere al Piccolo Eliseo (Fenomeni Non Ancora Classificati, regia di Mita Medici), al Teatro Tordinona (Metafisico e metà no, regia di Marco Mete) e in altri spazi. Ha realizzato come regista quattro spettacoli, fra cui (anche come autore) "Infinito Futuro" da 1984 di Orwell. Nel doppiaggio presta la voce tra gli altri a: Kenneth Branagh, Antonio Banderas, Gary Sinise, Stanley Tucci ecc..

MARIA GIULIA CIUCCI

Fiorentina di nascita, si avvicina al teatro nel 2002 grazie al regista e drammaturgo Stefano Massini, col quale va in scena in numerosi spettacoli, tra cui "Studio su Moby Dick"(2009), "DerUndergang (la caduta)"(2009), "In the absolutewhite"(2010), "Le stanze di Amleto e Ofelia"(2011). Nel Marzo 2010, a seguito di un corso intensivo di scrittura tenuto dallo stesso Massini, partecipa alla Mise en espace di "Violenza, femminile singolare, ovvero galleria di microtesti sulla violenza alle donne dalla cronaca", poi pubblicato dalla Vicepresidenza della Regione Toscana. Dall'Ottobre 2011 vive a Roma, dove lavora come doppiatrice e attrice.

GIANFRANCO MIRANDA

Ha iniziato a studiare recitazione con il maestro Antonio Sanna. Recita in diversi spettacoli tra cui "Blues in sedici" di Stefano Benni; "Infinito Futuro" tratto da 1984 di Orwell. Lavora nel Doppiaggio dove presta la voce a diversi attori tra cui Ryan Gosling in "BladeRunner 2049", "Drive", Harry Cavill in "l'uomo d'acciaio", "Batman v Superman" e altri.

GIULIO PIEROTTI

Nasce a Modena dove studia e muove i primi passi sul palcoscenico. Da circa tredici anni vive e lavora a Roma in ambito teatrale, nel doppiaggio cine-televisivo e come speaker pubblicitario. Ha partecipato alla messa in scena di "Infinito Futuro" di e con Antonio Sanna; come assistente alla regia di Eleonora Pippo in "Itagliani!" di Antonella Cilento con Margherita Di Rauso, e ancora con Antonio Sanna in "Jean Genet e Tennessee Williams a Tangeri", questi ultimi due spettacoli entrambi presentati al

Festival Nazionale di Todi. Ha inoltre partecipato al film "Notte di Quietè" di Daniele Malavolta.

SERENA VENTRELLA

Frequenta "l'Accademia del Sogno" con docenti come Anna Mazzamauro, Paolo Ferrari, Ennio Coltorti, Nicasio Anzelmo. Parallelamente al percorso artistico, si laurea in "Design, comunicazione visiva e multimediale" alla Quaroni - La Sapienza-. A 23 anni debutta al teatro Ghione ne "La bottega del caffè" di Goldoni, a fianco di Riccardo Garrone. Tra le esperienze lavorative più significative troviamo la collaborazione sia con il Teatro Sistina ne "La compagnia giovani del Sistina" che con il teatro Ghione. Nel 2013 arriva anche il grande schermo: interpreta l'avvocata Fidofly nel film "Sole a Catinelle" di e con Checco Zalone. Nel 2015 si occupa dell'ideazione e della regia di "Shakespeare Grand Tour", uno spettacolo itinerante sui personaggi shakespeariani con Franco Oppini e altri 12 attori. Nel 2017 si cimenta nella scrittura di un atto unico, "Muffa", con cui vince il premio under 35 "Annita Favi". Dal 2016 lavora anche come doppiatrice.

Biglietti:

Intero 12€ - Ridotto 10€

Info e prenotazioni:

tel 06 700493

mail tordinonateatro1@gmail.com

web site www.tordinonateatro.it



<https://www.senzabarcode.it/civilta-del-lavoro/>



La civiltà del lavoro, Prima Nazionale, al Teatro Tordinona

15 febbraio 2018

La civiltà del lavoro di Antonio Gavino Sanna. Dal 20 al 25 febbraio, Prima Nazionale al Teatro Tordinona, Sala Pirandello. Via degli Acquasparta, 16.

“Questa è una storia di campagna, una storia semplice, una storia di terra...”. La civiltà del lavoro. Il lavoro come fatica, il lavoro come schiavitù da far sopportare agli altri, come maledizione di Dio, come benedizione per la salvezza, come indice di bontà e onestà, di corretta cittadinanza, il lavoro come fonte di felicità e d’infelicità, il lavoro come merce per creare profitto. Cinque attori, o meglio cinque esseri umani, viaggiano a ritroso nel tempo a cercare il senso di questa parola, che oggi viene detta, invocata ed evocata come non mai prima. E’ un viaggio alla ricerca del concetto di lavoro, del quale non siamo forse molto consapevoli.



Un cammino che parte dalle origini della civiltà, quasi un percorso archeologico, in cui incontriamo tra gli altri Solone e Menenio Agrippa, Paolo di Tarso, Bertrand Russel e Maynard Keynes, oltre a tanti uomini e donne senza nome, che hanno vissuto e lavorato seguendo spesso una direzione incerta: "... non capiamo davvero cosa/ sarebbe giusto, se di più giusto c'è/ e ci affidiamo al tempo, che ci consuma"... nel tentativo di costruire, forse, una migliore condizione umana.

Finché un personaggio, il Mercante, non interviene a trasformare ciò che era narrazione e rappresentazione in accadimento sul palcoscenico stesso, portando nello spettacolo la stessa logica che ha innervato il progredire di quella che oggi chiamiamo civiltà. La realtà irrompe così nella sua rappresentazione, per renderla se possibile ancora più cruda.

Il finale è un futuro ipotetico, estremo, il punto al quale questo modo di procedere sembra portare. Quel che continua a sopravvivere è l'utopia di un sogno. Con la speranza di poterlo un giorno sognare da svegli.

La civiltà del lavoro, dal 20 al 25 febbraio. Info e prevendite [Teatro Tordinona](#). Spettacolo alle 21, domenica ore 17,30.

Teatro Tordinona, Roma #Inscena “La Civiltà del lavoro” dal 20 al 25 febbraio

Publicato da admin in Roma, Spettacoli 19/02/2018



di *Gaiaitalia.com* #Teatro

Il lavoro come fatica, il lavoro come schiavitù da far sopportare agli altri, come maledizione di Dio, come benedizione per la salvezza, come indice di bontà e onestà, di corretta cittadinanza, il lavoro come fonte di felicità e d'infelicità, il lavoro come merce per creare profitto.

Cinque attori, o meglio cinque esseri umani, viaggiano a ritroso nel tempo a cercare il senso di questa parola, che oggi viene detta, invocata ed evocata come non mai prima. E' un viaggio alla ricerca del concetto di lavoro, del quale non siamo forse molto consapevoli.

Un cammino che parte dalle origini della civiltà, quasi un percorso archeologico, in cui incontriamo tra gli altri Solone e Menenio Agrippa, Paolo di Tarso, Bertrand Russel e Maynard Keynes, oltre a tanti uomini e donne senza nome, che hanno vissuto e lavorato seguendo spesso una direzione incerta: “... *non capiamo davvero cosa/ sarebbe giusto, se di più giusto c'è/ e ci affidiamo al tempo, che ci consuma*”... nel tentativo di costruire, forse, una migliore condizione umana.

Finché un personaggio, il Mercante, non interviene a trasformare ciò che era narrazione e rappresentazione in accadimento sul palcoscenico stesso, portando nello spettacolo la stessa logica che ha innervato il progredire di quella che oggi chiamiamo civiltà. La

realtà irrompe così nella sua rappresentazione, per renderla se possibile ancora più cruda.

Il finale è un futuro ipotetico, estremo, il punto al quale questo modo di procedere sembra portare. Quel che continua a sopravvivere è l'utopia di un sogno. Con la speranza di poterlo un giorno sognare da svegli.

(19 febbraio 2018)

©**gaiaitalia.com 2018** – diritti riservati, riproduzione vietata

<http://www.eventiculturalimagazine.com/2018/02/19/40524/>

LA CIVILTA' DEL LAVORO

by Redazione

“Questa è una storia di campagna, una storia semplice, una storia di terra...”

Il lavoro come fatica, il lavoro come schiavitù da far sopportare agli altri, come maledizione di Dio, come benedizione per la salvezza, come indice di bontà e onestà, di corretta cittadinanza, il lavoro come fonte di felicità e d'infelicità, il lavoro come merce per creare profitto.

Cinque attori, o meglio cinque esseri umani, viaggiano a ritroso nel tempo a cercare il senso di questa parola, che oggi viene detta, invocata ed evocata come non mai prima. E' un viaggio alla ricerca del concetto di lavoro, del quale non siamo forse molto consapevoli. Un cammino che parte dalle origini della civiltà, quasi un percorso archeologico, in cui incontriamo tra gli altri Solone e Menenio Agrippa, Paolo di Tarso, Bertrand Russel e Maynard Keynes, oltre a tanti uomini e donne senza nome, che hanno vissuto e lavorato seguendo spesso una direzione incerta: *“...non capiamo davvero cosa/ sarebbe giusto, se di più giusto c'è/ e ci affidiamo al tempo, che ci consuma”*... nel tentativo di costruire, forse, una migliore condizione umana.

Finché un personaggio, il Mercante, non interviene a trasformare ciò che era narrazione e rappresentazione in accadimento sul palcoscenico stesso, portando nello spettacolo la stessa logica che ha innervato il progredire di quella che oggi chiamiamo civiltà. La realtà irrompe così nella sua rappresentazione, per renderla se possibile ancora più cruda.

Il finale è un futuro ipotetico, estremo, il punto al quale questo modo di procedere sembra portare. Quel che continua a sopravvivere è l'utopia di un sogno. Con la speranza di poterlo un giorno sognare da svegli.

LA CIVILTA' DEL LAVORO

di **Antonio Gavino Sanna**
Prima Nazionale

TEATRO TORDINONA
Sala Pirandello
Via degli Acquasparta, 16 – Roma

Dal 20 al 25 Febbraio 2018

ore 21,00
domenica ore 17,30

Una produzione **Associazione Culturale L'Attore in Movimento**
Con: **Maria Giulia Ciucci, Gianfranco Miranda, Giulio Pierotti, Antonio Gavino Sanna, Serena Ventrella**
Regia **Antonio Gavino Sanna**

Maschere e pupazzi **Azadeh Shirmast**
Scene e Costumi **Azadeh Shirmast e Antonio Gavino Sanna**
Luci e fonica **Pasquale Citera**



B in ROME

<http://binrome.com/featured/la-civiltà-del-lavoro-di-antonio-gavino-sanna-al-teatro-tordinona/>

• **TEATRO**

“La civiltà del lavoro” di Antonio Gavino Sanna al Teatro Tordinona

Di **B in Rome** -
Feb 19, 2018



"Questa è una storia di campagna, una storia semplice, una storia di terra..."

Il lavoro come fatica, il lavoro come schiavitù da far sopportare agli altri, come maledizione di Dio, come benedizione per la salvezza, come indice di bontà e onestà, di corretta cittadinanza, il lavoro come fonte di felicità e d'infelicità, il lavoro come merce per creare profitto.

Cinque attori, o meglio cinque esseri umani, viaggiano a ritroso nel tempo a cercare il senso di questa parola, che oggi viene detta, invocata ed evocata come non mai prima. E' un viaggio alla ricerca del concetto di lavoro, del quale non siamo forse molto consapevoli.

Un cammino che parte dalle origini della civiltà, quasi un percorso archeologico, in cui incontriamo tra gli altri Solone e Menenio Agrippa, Paolo di Tarso, Bertrand Russel e Maynard Keynes, oltre a tanti uomini e donne senza nome, che hanno vissuto e lavorato seguendo spesso una direzione incerta: "... *non capiamo davvero cosa/ sarebbe giusto, se di più giusto c'è/ e ci affidiamo al tempo, che ci consuma*"... nel tentativo di costruire, forse, una migliore condizione umana.

Finché un personaggio, il Mercante, non interviene a trasformare ciò che era narrazione e rappresentazione in accadimento sul palcoscenico stesso, portando nello spettacolo la stessa logica che ha innervato il progredire di quella che oggi chiamiamo civiltà. La realtà irrompe così nella sua rappresentazione, per renderla se possibile ancora più cruda.

Il finale è un futuro ipotetico, estremo, il punto al quale questo modo di procedere sembra portare. Quel che continua a sopravvivere è l'utopia di un sogno. Con la speranza di poterlo un giorno sognare da svegli.

TRAILER <https://www.youtube.com/watch?v=Zg634L87n38>

TEATRO TORDINONA

Sala Pirandello

Via degli Acquasparta, 16 – Roma

Dal 20 al 25 Febbraio 2018

ore 21,00

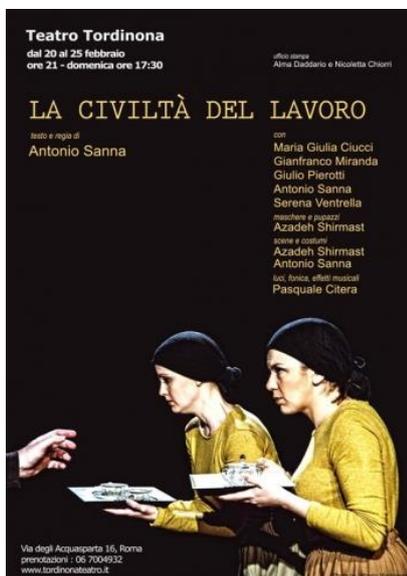


<http://www.angeliexpress.com/item/76403-la-civiltà-del-lavoro>

“La civiltà del lavoro”

AngeliPress

Martedì, 20 Febbraio 2018



“Questa è una storia di campagna, una storia semplice, una storia di terra...”

Il lavoro come fatica, il lavoro come schiavitù da far sopportare agli altri, come maledizione di Dio, come benedizione per la salvezza, come indice di bontà e onestà, di corretta cittadinanza, il lavoro come fonte di felicità e d'infelicità, il lavoro come merce per creare profitto.

La civiltà del lavoro è lo spettacolo teatrale di Antonio Gavino Sanna, in programmazione a Roma, al Teatro Tordinona, dal 20 al 25 febbraio 2018, con Maria Giulia Ciucci, Gianfranco Miranda, Giulio Pierotti, Antonio Gavino Sanna, Serena Ventrella.

Cinque attori, o meglio cinque esseri umani, viaggiano a ritroso nel tempo a cercare il senso di questa parola, che oggi viene detta, invocata ed evocata come non mai prima. E' un viaggio alla ricerca del concetto di lavoro, del quale non siamo forse molto consapevoli.

Un cammino che parte dalle origini della civiltà, quasi un percorso archeologico, in cui incontriamo tra gli altri Solone e Menenio Agrippa, Paolo di Tarso, Bertrand Russel e Maynard Keynes, oltre a tanti uomini e donne senza nome, che hanno vissuto e lavorato seguendo spesso una direzione

incerta: "... non capiamo davvero cosa/ sarebbe giusto, se di più giusto c'è/ e ci affidiamo al tempo, che ci consuma"... nel tentativo di costruire, forse, una migliore condizione umana.

Finché un personaggio, il Mercante, non interviene a trasformare ciò che era narrazione e rappresentazione in accadimento sul palcoscenico stesso, portando nello spettacolo la stessa logica che ha innervato il progredire di quella che oggi chiamiamo civiltà. La realtà irrompe così nella sua rappresentazione, per renderla se possibile ancora più cruda.

Il finale è un futuro ipotetico, estremo, il punto al quale questo modo di procedere sembra portare. Quel che continua a sopravvivere è l'utopia di un sogno. Con la speranza di poterlo un giorno sognare da svegli.

Qui il trailer dello spettacolo

Info: <http://www.tordinonateatro.it/2018/01/la-civilta-del-lavoro.html>

<http://www.romanotizie.it/agenda/article/la-civilta-del-lavoro-di-antonio-gavino-sanna-al-teatro-tordinona>

dal 20 al 25 Febbraio 2018

LA CIVILTA' DEL LAVORO DI ANTONIO GAVINO SANNA AL TEATRO TORDINONA

Comunicato stampa - editor: **M.C.G.** | Data di pubblicazione 20 febbraio 2018



MUNICIPI E QUARTIERI

- ▶ **Municipio I**
- ▶ **Campo Marzio**

DOVE

- ▶ **Teatro Tordinona**

LA CIVILTA' DEL LAVORO

di **Antonio Gavino Sanna**

Prima Nazionale

TEATRO TORDINONA

Sala Pirandello

Via degli Acquasparta, 16 - Roma

Dal 20 al 25 Febbraio 2018

ore 21,00

domenica ore 17,30

Una produzione Associazione Culturale L'Attore in Movimento

Con: **Maria Giulia Ciucci, Gianfranco Miranda, Giulio Pierotti, Antonio Gavino Sanna, Serena Ventrella**

Regia **Antonio Gavino Sanna**

Maschere e pupazzi Azadeh Shirmast

Scene e Costumi Azadeh Shirmast e Antonio Gavino Sanna

Luci e fonica Pasquale Citera

“Questa è una storia di campagna, una storia semplice, una storia di terra...”

Il lavoro come fatica, il lavoro come schiavitù da far sopportare agli altri, come maledizione di Dio, come benedizione per la salvezza, come indice di bontà e onestà, di corretta cittadinanza, il lavoro come fonte di felicità e d'infelicità, il lavoro come merce per creare profitto.

Cinque attori, o meglio cinque esseri umani, viaggiano a ritroso nel tempo a cercare il senso di questa parola, che oggi viene detta, invocata ed evocata come non mai prima. E' un viaggio alla ricerca del concetto di lavoro, del quale non siamo forse molto consapevoli.

Un cammino che parte dalle origini della civiltà, quasi un percorso archeologico, in cui incontriamo tra gli altri Solone e Menenio Agrippa, Paolo di Tarso, Bertrand Russel e Maynard Keynes, oltre a tanti uomini e donne senza nome, che hanno vissuto e lavorato seguendo spesso una direzione incerta: “... non capiamo davvero cosa/ sarebbe giusto, se di più giusto c'è/ e ci affidiamo al tempo, che ci consuma”... nel tentativo di costruire, forse, una migliore condizione umana.

Finché un personaggio, il Mercante, non interviene a trasformare ciò che era narrazione e rappresentazione in accadimento sul palcoscenico stesso, portando nello spettacolo la stessa logica che ha innervato il progredire di quella che oggi chiamiamo civiltà. La realtà irrompe così nella sua rappresentazione, per renderla se possibile ancora più cruda.

Il finale è un futuro ipotetico, estremo, il punto al quale questo modo di procedere sembra portare. Quel che continua a sopravvivere è l'utopia di un sogno. Con la speranza di poterlo un giorno sognare da svegli.

ANTONIO SANNA

Attore dal 1974, ha partecipato a numerosi spettacoli, sia di teatro classico che di sperimentazione, con compagnie come Trieri-Lojodice, MemèPerlini, Gruppo Teatro e altre. Come drammaturgo ha ricevuto diversi premi in concorsi nazionali (Anticoli Corrado, Fondi-La Pastora) e ha messo in scena alcune sue opere al Piccolo Eliseo (Fenomeni Non Ancora Classificati, regia di Mita Medici), al Teatro Tordinona (Metafisico e metà no, regia di Marco Mete) e in altri spazi. Ha realizzato come regista quattro spettacoli, fra cui (anche come autore) “Infinito Futuro” da 1984 di Orwell. Nel doppiaggio presta la voce tra gli altri a: Kenneth Branagh, Antonio Banderas, Gary Sinise, Stanley Tucci ecc..

MARIA GIULIA CIUCCI

Fiorentina di nascita, si avvicina al teatro nel 2002 grazie al regista e drammaturgo Stefano Massini, col quale va in scena in numerosi spettacoli, tra cui "Studio su Moby Dick"(2009),"DerUngergang (la caduta)"(2009),"In the absolutewhite"(2010),"Le stanze di Amleto e Ofelia"(2011). Nel Marzo 2010, a seguito

di un corso intensivo di scrittura tenuto dallo stesso Massini, partecipa alla Mise en espace di "Violenza, femminile singolare, ovvero galleria di microtesti sulla violenza alle donne dalla cronaca", poi pubblicato dalla Vicepresidenza della Regione Toscana. Dall'Ottobre 2011 vive a Roma, dove lavora come doppiatrice e attrice.

GIANFRANCO MIRANDA

Ha iniziato a studiare recitazione con il maestro Antonio Sanna. Recita in diversi spettacoli tra cui "Blues in sedici" di Stefano Benni; "Infinito Futuro" tratto da 1984 di Orwell. Lavora nel Doppiaggio dove presta la voce a diversi attori tra cui Ryan Gosling in "BladeRunner 2049", "Drive", Harry Cavill in "l'uomo d'acciaio", "Batman v Superman" e altri.

GIULIO PIEROTTI

Nasce a Modena dove studia e muove i primi passi sul palcoscenico. Da circa tredici anni vive e lavora a Roma in ambito teatrale, nel doppiaggio cine-televisivo e come speaker pubblicitario. Ha partecipato alla messa in scena di "Infinito Futuro" di e con Antonio Sanna; come assistente alla regia di Eleonora Pippo in "Itagliani!" di Antonella Cilento con Margherita Di Rauso, e ancora con Antonio Sanna in "Jean Genet e Tennessee Williams a Tangeri", questi ultimi due spettacoli entrambi presentati al Festival Nazionale di Todi. Ha inoltre partecipato al film "Notte di Quietè" di Daniele Malavolta.

SERENA VENTRELLA

Frequenta "l'Accademia del Sogno" con docenti come Anna Mazzamauro, Paolo Ferrari, Ennio Coltorti, Nicasio Anzelmo. Parallelamente al percorso artistico, si laurea in "Design, comunicazione visiva e multimediale" alla Quaroni - La Sapienza-. A 23 anni debutta al teatro Ghione ne "La bottega del caffè" di Goldoni, a fianco di Riccardo Garrone. Tra le esperienze lavorative più significative troviamo la collaborazione sia con il Teatro Sistina ne "La compagnia giovani del Sistina" che con il teatro Ghione. Nel 2013 arriva anche il grande schermo: interpreta l'avvocatesa Fidofly nel film "Sole a Catinelle" di e con Checco Zalone. Nel 2015 si occupa dell'ideazione e della regia di "Shakespeare Grand Tour", uno spettacolo itinerante sui personaggi shakespeariani con Franco Oppini e altri 12 attori. Nel 2017 si cimenta nella scrittura di un atto unico, "Muffa", con cui vince il premio under 35 "Annita Favi". Dal 2016 lavora anche come doppiatrice.

Biglietti:

Intero 12€ - Ridotto 10€

Info e prenotazioni:

tel 06 700493

mail tordinonateatro1@gmail.com

web site www.tordinonateatro.it

<http://www.flipnews.org/component/k2/roma-teatro-teatro-tordinona-la-civilta-del-lavoro-di-antonio-gavino-sanna.html>



20Febbraio

Roma - teatro: **TEATRO TORDINONA: "LA CIVILTA' DEL LAVORO"** di Antonio Gavino Sanna

Written by [Virgilio](#) - Published in [Press Release](#)

Comunicato Stampa

LA CIVILTA' DEL LAVORO
di Antonio Gavino Sanna

Prima Nazionale

TEATRO TORDINONA
Sala Pirandello
Via degli Acquasparta, 16 - Roma

Dal 20 al 25 Febbraio 2018
ore 21,00
domenica ore 17,30

Una produzione **Associazione Culturale L'Attore in Movimento**

Con: **Maria Giulia Ciucci, Gianfranco Miranda, Giulio Pierotti, Antonio Gavino Sanna, Serena Ventrella**
Regia **Antonio Gavino Sanna**

Maschere e pupazzi **Azadeh Shirmast**

Scene e Costumi **Azadeh Shirmast e Antonio Gavino Sanna**

Luci e fonica **Pasquale Citera**

"Questa è una storia di campagna, una storia semplice, una storia di terra..."

Il lavoro come fatica, il lavoro come schiavitù da far sopportare agli altri, come maledizione di Dio, come benedizione per la salvezza, come indice di bontà e onestà, di corretta cittadinanza, il lavoro come fonte di felicità e d'infelicità, il lavoro come merce per creare profitto.

Cinque attori, o meglio cinque esseri umani, viaggiano a ritroso nel tempo a cercare il senso di questa parola, che oggi viene detta, invocata ed evocata come non mai prima. E' un viaggio alla ricerca del concetto di lavoro, del quale non siamo forse molto consapevoli.

Un cammino che parte dalle origini della civiltà, quasi un percorso archeologico, in cui incontriamo tra gli altri Solone e Menenio Agrippa, Paolo di Tarso, Bertrand Russel e Maynard Keynes, oltre a tanti uomini e donne senza nome, che hanno vissuto e lavorato seguendo spesso una direzione incerta: "... *non capiamo davvero cosa/ sarebbe giusto, se di più giusto c'è/ e ci affidiamo al tempo, che ci consuma*"... nel tentativo di costruire, forse, una migliore condizione umana.

Finché un personaggio, il Mercante, non interviene a trasformare ciò che era narrazione e rappresentazione in accadimento sul palcoscenico stesso, portando nello spettacolo la stessa logica che ha innervato il progredire di quella che oggi chiamiamo civiltà. La realtà irrompe così nella sua rappresentazione, per renderla se possibile ancora più cruda.

Il finale è un futuro ipotetico, estremo, il punto al quale questo modo di procedere sembra portare. Quel che continua a sopravvivere è l'utopia di un sogno. Con la speranza di poterlo un giorno sognare da svegli.

ANTONIO SANNA

Attore dal 1974, ha partecipato a numerosi spettacoli, sia di teatro classico che di sperimentazione, con compagnie come Tieri-Lojodice, MemèPerlini, Gruppo Teatro e altre. Come drammaturgo ha ricevuto diversi premi in concorsi nazionali (Anticoli Corrado, Fondi-La Pastora) e ha messo in scena alcune sue opere al Piccolo Eliseo (Fenomeni Non Ancora Classificati, regia di Mita Medici), al Teatro Tordinona (Metafisico e metà no, regia di Marco Mete) e in altri spazi. Ha realizzato come regista quattro spettacoli, fra cui (anche come autore) "Infinito Futuro" da 1984 di Orwell. Nel doppiaggio presta la voce tra gli altri a: Kenneth Branagh, Antonio Banderas, Gary Sinise, Stanley Tucci ecc..

MARIA GIULIA CIUCCI

Fiorentina di nascita, si avvicina al teatro nel 2002 grazie al regista e drammaturgo Stefano Massini, col quale va in scena in numerosi spettacoli, tra cui "Studio su Moby Dick"(2009),"DerUndergang (la caduta)"(2009),"In the absolutewhite"(2010),"Le stanze di Amleto e Ofelia"(2011). Nel Marzo 2010, a seguito di un corso intensivo di scrittura tenuto dallo stesso Massini, partecipa alla Mise en espace di "Violenza, femminile singolare, ovvero galleria di microtesti sulla violenza alle donne dalla cronaca", poi pubblicato dalla Vicepresidenza della Regione Toscana. Dall'Ottobre 2011 vive a Roma, dove lavora come doppiatrice e attrice.

GIANFRANCO MIRANDA

Ha iniziato a studiare recitazione con il maestro Antonio Sanna. Recita in diversi spettacoli tra cui "Blues in sedici" di Stefano Benni; "Infinito Futuro" tratto da 1984 di Orwell. Lavora nel Doppiaggio dove presta la voce a diversi attori tra cui Ryan Gosling in "BladeRunner 2049", "Drive", Harry Cavill in "l'uomo d'acciaio", "Batman v Superman" e altri.

GIULIO PIEROTTI

Nasce a Modena dove studia e muove i primi passi sul palcoscenico. Da circa tredici anni vive e lavora a Roma in ambito teatrale, nel doppiaggio cine-televisivo e come speaker pubblicitario. Ha partecipato alla messa in scena di "Infinito Futuro" di e con Antonio Sanna; come assistente alla regia di Eleonora Pippo in "Itagliani!" di Antonella Cilento con Margherita Di Rauso, e ancora con Antonio Sanna in "Jean Genet e Tennessee Williams a Tangeri", questi ultimi due spettacoli entrambi presentati al Festival Nazionale di Todi. Ha inoltre partecipato al film "Notte di Quietè" di Daniele Malavolta.

SERENA VENTRELLA

Frequenta "l'Accademia del Sogno" con docenti come Anna Mazzamauro, Paolo Ferrari, Ennio Coltorti, Nicasio Anzelmo. Parallelamente al percorso artistico, si laurea in "Design, comunicazione visiva e multimediale" alla Quaroni - La Sapienza-. A 23 anni debutta al teatro Ghione ne "La bottega del caffè" di Goldoni, a fianco di Riccardo Garrone. Tra le esperienze lavorative più significative troviamo la collaborazione sia con il Teatro Sistina ne "La compagnia giovani del Sistina" che con il teatro Ghione. Nel 2013 arriva anche il grande schermo: interpreta l'avvocata Fidofly nel film "Sole a Catinelle" di e con Checco Zalone. Nel 2015 si occupa dell'ideazione e della regia di "Shakespeare Grand Tour", uno spettacolo itinerante sui personaggi shakespeariani con Franco Oppini e altri 12 attori. Nel 2017 si cimenta nella scrittura di un atto unico, "Muffa", con cui vince il premio under 35 "Annita Favi". Dal 2016 lavora anche come doppiatrice.

Biglietti:

Intero 12€ - Ridotto 10€

Info e prenotazioni:

tel 06 700493

mail tordinonateatro1@gmail.com

SPETTACOLO

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 2018



Al Teatro Tordinona in scena “La Civiltà del Lavoro”

«Questa è una storia di campagna, una storia semplice, una storia di terra...»

di Anna Arena

ROMA - Il lavoro come fatica, il lavoro come schiavitù da far sopportare agli altri, come maledizione di Dio, come benedizione per la salvezza, come indice di bontà e onestà, di corretta cittadinanza, il lavoro come fonte di felicità e d'infelicità, il lavoro come merce per creare profitto.

GLI ATTORI - Cinque attori, o meglio cinque esseri umani, viaggiano a ritroso nel tempo a cercare il senso di questa parola, che oggi viene detta, invocata ed evocata come non mai prima. E' un viaggio alla ricerca del concetto di lavoro, del quale non siamo forse molto consapevoli.

IL CAMMINO - Un cammino che parte dalle origini della civiltà, quasi un percorso archeologico, in cui incontriamo tra gli altri Solone e Menenio Agrippa, Paolo di Tarso, Bertrand Russel e Maynard Keynes, oltre a tanti uomini e donne senza nome, che hanno vissuto e lavorato seguendo spesso una direzione incerta: “... non capiamo davvero cosa/ sarebbe giusto, se di più giusto c'è/ e ci affidiamo al tempo, che ci consuma”... nel tentativo di costruire, forse, una migliore condizione umana.

IL MERCANTE - Finché un personaggio, il Mercante, non interviene a trasformare ciò che era narrazione e rappresentazione in accadimento sul palcoscenico stesso, portando nello spettacolo la stessa logica che ha innervato il progredire di quella che oggi chiamiamo civiltà. La realtà irrompe così nella sua rappresentazione, per renderla se possibile ancora più cruda.

IL FINALE - Il finale è un futuro ipotetico, estremo, il punto al quale questo modo di procedere sembra portare. Quel che continua a sopravvivere è l'utopia di un sogno. Con la speranza di poterlo un giorno sognare da svegli.

<http://www.culturalnews.tv/2018/02/21/la-civiltà-del-lavoro-teatro-tordinona-spettacoli-a-roma-evento-in-corso/>



ROMA

La Civiltà Del Lavoro, Teatro Tordinona, Spettacoli A Roma, Evento In Corso



“Questa è una storia di campagna, una storia semplice, una storia di terra...”

Il lavoro come fatica, il lavoro come schiavitù da far sopportare agli altri, come maledizione di Dio, come benedizione per la salvezza, come indice di bontà e onestà, di corretta cittadinanza, il lavoro come fonte di felicità e d'infelicità, il lavoro come merce per creare profitto.

Cinque attori, o meglio cinque esseri umani, viaggiano a ritroso nel tempo a cercare il senso di questa parola, che oggi viene detta, invocata ed evocata come non mai prima. E' un viaggio alla ricerca del concetto di lavoro, del quale non siamo forse molto consapevoli.

Un cammino che parte dalle origini della civiltà, quasi un percorso archeologico, in cui incontriamo tra gli altri Solone e Menenio Agrippa, Paolo di Tarso, Bertrand Russel e Maynard Keynes, oltre a tanti uomini e donne senza nome, che hanno vissuto e lavorato seguendo spesso una direzione incerta: “... non capiamo davvero cosa/ sarebbe giusto, se di più giusto c'è/ e ci affidiamo al tempo, che ci consuma”... nel tentativo di costruire, forse, una migliore condizione umana.

Finché un personaggio, il Mercante, non interviene a trasformare ciò che era narrazione e rappresentazione in accadimento sul palcoscenico stesso, portando nello spettacolo la stessa logica che ha innervato il progredire di quella che oggi chiamiamo civiltà. La realtà irrompe così nella sua rappresentazione, per renderla se possibile ancora più cruda.

Il finale è un futuro ipotetico, estremo, il punto al quale questo modo di procedere sembra portare. Quel che continua a sopravvivere è l'utopia di un sogno. Con la speranza di poterlo un giorno sognare da svegli.

ANTONIO SANNA

Attore dal 1974, ha partecipato a numerosi spettacoli, sia di teatro classico che di sperimentazione, con compagnie come Tieri-Lojodice, MemèPerlini, Gruppo Teatro e altre. Come drammaturgo ha ricevuto diversi premi in concorsi nazionali (Anticoli Corrado, Fondi-La Pastora) e ha messo in scena alcune sue opere al Piccolo Eliseo (Fenomeni Non Ancora Classificati, regia di Mita Medici), al Teatro Tordinona (Metafisico e metà no, regia di

Marco Mete) e in altri spazi. Ha realizzato come regista quattro spettacoli, fra cui (anche come autore) “Infinito Futuro” da 1984 di Orwell. Nel doppiaggio presta la voce tra gli altri a: Kenneth Branagh, Antonio Banderas, Gary Sinise, Stanley Tucci ecc..

MARIA GIULIA CIUCCI

Fiorentina di nascita, si avvicina al teatro nel 2002 grazie al regista e drammaturgo Stefano Massini, col quale va in scena in numerosi spettacoli, tra cui “Studio su Moby Dick”(2009),”DerUndergang (la caduta)”(2009),”In the absolutewhite”(2010),”Le stanze di Amleto e Ofelia”(2011). Nel Marzo 2010, a seguito di un corso intensivo di scrittura tenuto dallo stesso Massini, partecipa alla Mise en espace di “Violenza, femminile singolare, ovvero galleria di microtesti sulla violenza alle donne dalla cronaca”, poi pubblicato dalla Vicepresidenza della Regione Toscana. Dall’Ottobre 2011 vive a Roma, dove lavora come doppiatrice e attrice.

GIANFRANCO MIRANDA

Ha iniziato a studiare recitazione con il maestro Antonio Sanna. Recita in diversi spettacoli tra cui “Blues in sedici” di Stefano Benni; “Infinito Futuro” tratto da 1984 di Orwell. Lavora nel Doppiaggio dove presta la voce a diversi attori tra cui Ryan Gosling in “BladeRunner 2049”, “Drive”, Harry Cavill in “l’uomo d’acciaio”, “Batman v Superman” e altri.

GIULIO PIEROTTI

Nasce a Modena dove studia e muove i primi passi sul palcoscenico. Da circa tredici anni vive e lavora a Roma in ambito teatrale, nel doppiaggio cine-televisivo e come speaker pubblicitario. Ha partecipato alla messa in scena di “Infinito Futuro” di e con Antonio Sanna; come assistente alla regia di Eleonora Pippo in “Itagliani!” di Antonella Cilento con Margherita Di Rauso, e ancora con Antonio Sanna in “Jean Genet e Tennessee Williams a Tangeri”, questi ultimi due spettacoli entrambi presentati al Festival Nazionale di Todi. Ha inoltre partecipato al film “Notte di Quietè” di Daniele Malavolta.

SERENA VENTRELLA

Frequenta “l’Accademia del Sogno” con docenti come Anna Mazzamauro, Paolo Ferrari, Ennio Coltorti, Nicasio Anzelmo. Parallelamente al percorso artistico, si laurea in “Design, comunicazione visiva e multimediale” alla Quaroni – La Sapienza-. A 23 anni debutta al teatro Ghione ne “La bottega del caffè” di Goldoni, a fianco di Riccardo Garrone. Tra le esperienze lavorative più significative troviamo la collaborazione sia con il Teatro Sistina ne “La compagnia giovani del Sistina” che con il teatro Ghione. Nel 2013 arriva anche il grande schermo: interpreta l’avvocatesa Fidofly nel film “Sole a Catinelle” di e con Checco Zalone. Nel 2015 si occupa dell’ideazione e della regia di “Shakespeare Grand Tour”, uno spettacolo itinerante sui personaggi shakespeariani con Franco Oppini e altri 12 attori. Nel 2017 si cimenta nella scrittura di un atto unico, “Muffa”, con cui vince il premio under 35 “Annita Favi”. Dal 2016 lavora anche come doppiatrice.

Una produzione Associazione Culturale L’Attore in Movimento

Con: Maria Giulia Ciucci, Gianfranco Miranda, Giulio Pierotti, Antonio Gavino Sanna, Serena Ventrella

Regia Antonio Gavino Sanna

Maschere e pupazzi Azadeh Shirmast

Scene e Costumi Azadeh Shirmast e Antonio Gavino Sanna

Luci e fonica Pasquale Citera

4

Teatro Tordinona
Il concetto del lavoro

Teatro Tordinona, via degli Acquasparta 16
ore 21, euro 12/10, tel. 06-700493

Nello spettacolo "La civiltà del lavoro" cinque attori, o meglio cinque esseri umani, viaggiano a ritroso nel tempo a cercare il senso di questa parola, che oggi viene detta, invocata ed evocata come non mai prima. Regia di Antonio Gavino Sanna, maschere e pupazzi di Azadeh Shirmast.

La civiltà del lavoro

di Antonio Gavino Sanna. Con: Maria Giulia Ciucci, Gianfranco Miranda, Giulio Pierotti, Antonio Gavino Sanna e Serena Ventrella

Cinque attori viaggiano indietro nel tempo alla ricerca del concetto di "lavoro", finché il personaggio del Mercante non interviene a trasformare la pura narrazione in accadimento sul

palcoscenico. La realtà irrompe così nella sua rappresentazione.

📍 Serata Trovaroma pag. 21

LA CIVILTÀ DEL LAVORO

Tordinona, via degli Acquasparta 16. Dal 20 al 25 febbraio. Inviti al costo di 3 euro telefonando all'899.88.44.24 sabato 17 dalle 20 alle 20,50 (per mercoledì 21) e domenica 18 dalle 19 alle 19,50 (per giovedì 22)



4

Teatro Tordinona
**Il concetto del
lavoro**

Teatro Tordinona, via degli Acquasparta 16
ore 21, euro 12/10, tel. 06-700493

Nello spettacolo "La civiltà del lavoro" cinque attori, o meglio cinque esseri umani, viaggiano a ritroso nel tempo a cercare il senso di questa parola, che oggi viene detta, invocata ed evocata come non mai prima. Regia di Antonio Gavino Sanna, maschere e pupazzi di Azadeh Shirmast.



<http://www.angeliexpress.com/item/76424-la-civilta-del-lavoro>

“La civiltà del lavoro”

AngeliPress - Venerdì, 23 Febbraio 2018



Lo spettacolo di Antonio Gavino Sanna sulla storia del lavoro

Il lavoro inteso prima come fatica, poi come forma di schiavitù, come incontrovertibile imposizione religiosa che garantisca la salvezza nell'aldilà, come necessità di sopravvivenza ma anche come fonte di infelicità e di insoddisfazione.

Cinque attori, cinque esseri umani, viaggiano a ritroso nel tempo a cercare il senso di questa parola, che oggi viene detta, invocata ed evocata come non mai prima. E' un viaggio alla ricerca del concetto stesso di lavoro che, partendo dalle origini della civiltà, dà voce a personaggi storici come Solone e Menenio Agrippa, Paolo di Tarso, Bertrand Russel e Maynard Keynes, fino ad incontrare la realtà che irrompe direttamente nella rappresentazione.

La civiltà del lavoro, di e con Antonio Gavino Sanna, partendo dai primordi dell'umanità racconta l'evoluzione del lavoro, e di conseguenza della società, in uno spettacolo in cui si sorride, si riflette, ma con un senso di amarezza.

Lo spettacolo è in scena a Roma fino a domenica 25 febbraio 2018 al Teatro Tordinona, e vede sul palco con Sanna, Maria Giulia Ciucci, Gianfranco Miranda, Giulio Pierotti, Antonio Gavino Sanna, Serena Ventrella. Con le scene e i costumi (bellissime le maschere e i pupazzi) di Azadeh Shirmast.

Qui il trailer dello spettacolo

Info: <http://www.tordinonateatro.it/2018/01/la-civilta-del-lavoro.html>

BRAINSTORMING CULTURALE MAGAZINE IL MOVIMENTO CIRCOLARE DELLA CULTURA

[HTTPS://BRAINSTORMINGCULTURALE.WORDPRESS.COM/TEATRO/STAGIONE-20172018/LA-CIVILTÀ-DEL-LAVORO/](https://brainstormingculturale.wordpress.com/teatro/stagione-20172018/la-civiltà-del-lavoro/)

LA CIVILTÀ DEL LAVORO

Viaggio storico e fantastico: l'idea del lavoro nelle varie epoche

I difficili tempi di lavoro delineano, ultimamente, un certo malcontento. Si prova dunque ad inventarsi un impiego e si prova a far fronte all'infelicità e alla depressione. In un mondo di coccodrilli dove si è pronti a mangiarsi l'uno con l'altro per un salario, anche minimo, si desidera essere un vincente o un perdente? La pièce, un fulmine a ciel sereno nel vasto panorama teatrale romano, vanta registri sociali e contemporanei, contestualizzando un futuro non poco distante

Questo il focus della rappresentazione portata in scena dall'**Associazione Culturale "L'Attore in Movimento"** al **Teatro Tordinona** nel cuore della capitale. Interessante e **innovativa**, **"La civiltà del lavoro"**, scritta e diretta da **Antonio Gavino Sanna** si accosta al **teatro di strada** e alla **Commedia dell'Arte**, attualizzandola.



L'**excursus** sulla **fenomenologia del lavoro** racconta la sua nascita fino ad arrivare ad oggi, sottolineandone una **robotizzazione agonizzante**, ma in modo piuttosto frettoloso, verso il termine della performance.

Per **esaltare il testo** la **scenografia** è essenziale: composta di tre pannelli e un sacco sui toni grezzi, aiuta infatti a concentrarsi proprio sull'interpretazione.

Dalla **campagna**, dove gli animali servivano appunto a coltivare la terra e al contempo coadiuvare l'uomo si arriva ai **greci** e ai **romani**, popoli che credevano nella **"sovrana democrazia"**.

L'alternanza di **dialoghi** e **monologhi** affronta argomenti ampi; se ne sviscerano di vari legati al **lavoro**, quello che **"dovrebbe renderci liberi"**.

Con neanche tante sorprese scopriamo che oggi **nulla è cambiato**: siamo la **generazione** dalla pura **schiaffizzazione**, frutto di contratti e leggi sbagliate; siamo governati male e comandati oltre che ricattabili da padroni sempre in cerca di ricchezza e dunque con l'intento di capitalizzare i loro averi.

L'impressione, però, è che la **pièce non sia di facile comprensione**, poiché affronta **tematiche concettuali** e **complesse** da seguire ma il **ritmo serrato**, al tempo stesso, **coinvolge** dall'inizio alla

fine grazie alle **incursioni di battute ilari**, che destano il nostro interesse e alleggeriscono gli argomenti trattati.



Parole ardite e cadenzate svolgono il compito di **condurci** verso il **periodo medioevale**, dove si viveva nei **Comuni**, ognuno con il proprio mestiere. Ma con l'andar del tempo le **colonizzazioni**, la sottomissione, il dimandare e gli affabulatori hanno **modificato ideologie** e **luoghi**, pertanto sono entrati a far **parte del sistema**.

Ci si domanda così **che cosa sia il lavoro**.

Vennero poi i **mercanti** capaci di rivendere la merce acquistata a prezzi più alti; si giunge al **Rinascimento** con le **corporazioni**; all'**urbanizzazione**; all'**industrializzazione**: alle **contestazioni – voci del popolo** – infine, alle **riforme**.

Grazie alle **moenze minime**, addirittura **prospettiche** la **recitazione** è degna di nota: gamma vocale ed espressiva sono incisive e l'intero **cast** ha dato una **grande prova attoriale** oltre che **abbigliarsi** di **colori neutri** e acidi, uniformandosi all'insieme. Ogni attore veste i panni del popolo, del narratore, dei padroni: si vive dunque uno scambio di personaggi dinamico e ben congeniato, mai stancante. Lo **sfondo musicale**, inoltre, è un ottimo accompagnamento.



Purtroppo la **rappresentazione**, però, andrebbe **accorciata**, perché molto **lunga**; gli **spazi temporali** sono ben gestiti fin quando si rappresenta l'**epoca storica antica** con l'uso di **dimaschere** e di **pupazzi**.

Quest'ultima, **affascinante**, lascia spazio all'**immaginazione**, mentre, al contrario, la connessione con l'**epoca contemporanea**, rapida e **fulminea**, non è resa al meglio. Non ottiene di conseguenza l'effetto desiderato, come lascia a **desiderare** la **chiusa**.

Lo spettacolo di fatto potrebbe **concentrarsi** sulla **prima parte**, lasciar quindi rispondere al pubblico alla semplice domanda: "*Oggi come oggi, qualcosa è cambiato?*", proprio perché verso la **fine** si narra di **cose** conosciute e **ridondanti**.

Sfruttamento della terra, ecologia, progresso, esuberi, licenziamenti, depressione, infelicità, concetto di capitale e di utile sono altri soggetti contestualizzati. Il **viaggio nelle ere lavorative** ci

invita dunque a comprendere quanto sia **rilevante ri-conquistare** i propri **diritti** come la **“Dichiarazione Universale dei diritti umani”** e a **non perdere** la propria dignità.
Annalisa Civitelli

Foto: Pierluigi Veronesi

Teatro Tordinona
dal 20 al 25 febbraio

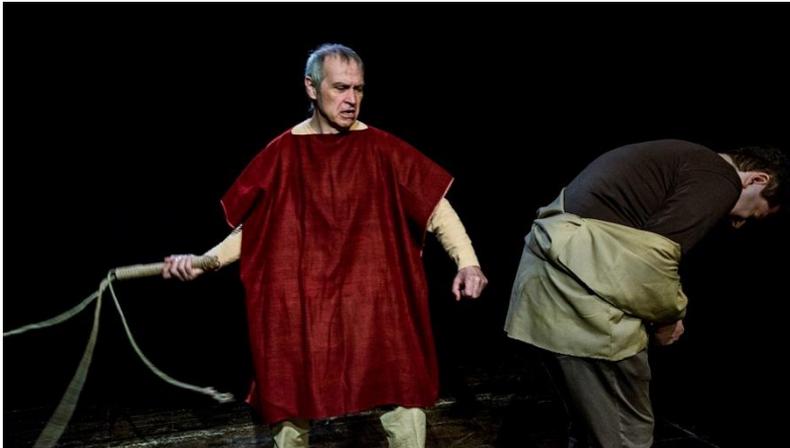
La civiltà del lavoro
di **Antonio Gavino Sanna**
regia **Antonio Gavino Sanna**
con **Maria Giulia Ciucci, Gianfranco Miranda, Giulio Pierotti, Antonio Gavino Sanna e Serena Ventrella**
maschere e pupazzi **Azadeh Shirmast**
scene e costumi **Azadeh Shirmast e Antonio Gavino Sanna**
luci e fonica **Pasquale Citera**
produzione **Associazione Culturale L'Attore in Movimento**

PUNTO CONTINENTI

<http://puntocontinenti.it/?p=12353>

LA CIVILTÀ' DEL LAVORO DI ANTONIO GAVINO SANNA

POSTED BY BIANCA SALVI | ON FEBBRAIO - 28 - 2018



"Questa è una storia di campagna, una storia semplice, una storia di terra...", così un narratore-cronista introduce questo spettacolo che ci parla del lavoro come fatica, come schiavitù, come maledizione biblica, come indice di onestà e inserimento sociale, il lavoro come fonte di felicità e d'infelicità, come merce per creare profitto per pochi, portando per mano lo spettatore in un viaggio a ritroso nel tempo per poi tornare ai giorni nostri.

All'improvviso una frase, buttata lì quasi per caso da uno degli interpreti, evoca i terribili fantasmi del lavoro forzato all'interno dei campi di concentramento: "Arbeit macht frei", ovvero "Il lavoro rende liberi", che campeggiava all'ingresso di Auschwitz e altri famosi siti di prigionia per ebrei ma non solo. Omosessuali, internati militari italiani, minoranze di ogni genere venivano fatti lavorare a morte. Non possiamo non chiederci a questo punto, e questo è il dubbio che volutamente l'autore sobilla nello spettatore: "Ma quale lavoro rende liberi, e da cosa?".

Sulla scena cinque attori, che di scena in scena cambiano secolo e veste, viaggiano a ritroso nel tempo per cercare il senso di questa parola, che oggi viene detta, invocata ed evocata come non mai prima. Più che un viaggio, si tratta di una riflessione filosofica sul senso etico del lavoro attraverso la storia dell'uomo, un senso legato ai concetti di libertà e schiavitù nella sua evoluzione, o ... involuzione. Durante il percorso incontriamo personaggi come Solone e Menenio Agrippa, Paolo di Tarso, Bertrand Russel e Maynard Keynes, oltre a tanti uomini e donne senza nome, liberi o schiavi, che hanno vissuto e lavorato nel tentativo, a volte vano, di costruire una migliore condizione umana.

L'evoluzione della storia ci conduce alla contemporaneità, dopo la capitolazione di quelle civiltà primordiali ma felici, che avevano un concetto innato del limite e del rispetto dell'ambiente, e di conseguenza della dignità degli esseri viventi tutti. L'avvento del colonialismo, il saccheggio e la rapina di uomini e territori dopo la scoperta delle Americhe, avrebbe avuto il "merito" di porre la prima pietra di quello che sarebbe

diventata la civiltà contemporanea che avrebbe visto la nascita del capitalismo fondato su un profitto che sempre meno avrebbe tenuto conto del fattore umano.

Questo in sintesi il racconto, ben articolato nel suo excursus storico, dello spettacolo proposto da Antonio Sanna, autore del testo oltre che regista e interprete. Ritmo serrante e pieno di sorprese catturano e spiazzano di volta in volta, grazie anche all'evidente affiatamento degli instancabili interpreti, che tengono acrobaticamente il palcoscenico per più di un'ora. Momenti di divertimento, seppur amari, ironia e paradosso, ma anche commozione, e soprattutto spunti di riflessione. Il finale è un futuro ipotetico ed estremo. Alla fine è inevitabile chiedersi: ma se il lavoro venisse sempre più a mancare, ci ritroveremmo, domani, più liberi o più schiavi di prima? Lo spettacolo, presentato in prima nazionale al teatro Tordinona di Roma, proseguirà in tournée nelle maggiori città italiane, e sarà ospite del Festival Internazionale del Teatro Romano di Volterra.

SCHEDA

Una produzione **Associazione Culturale L'Attore in Movimento**

Con: **Maria Giulia Ciucci, Gianfranco Miranda, Giulio Pierotti, Antonio Gavino Sanna, Serena Ventrella**

Regia **Antonio Gavino Sanna**

Maschere e pupazzi **Azadeh Shirmast**

Scene e Costumi **Azadeh Shirmast e Antonio Gavino Sanna**

Luci e fonica **Pasquale Citera**

INTERPRETI

ANTONIO SANNA

Attore dal 1974, ha partecipato a numerosi spettacoli, sia di teatro classico che di sperimentazione, con compagnie come Tieri-Lojodice, MemèPerlini, Gruppo Teatro e altre. Come drammaturgo ha ricevuto diversi premi in concorsi nazionali (Anticoli Corrado, Fondi-La Pastora) e ha messo in scena alcune sue opere al Piccolo Eliseo (Fenomeni Non Ancora Classificati, regia di Mita Medici), al Teatro Tordinona (Metafisico e metà no, regia di Marco Mete) e in altri spazi. Ha realizzato come regista quattro spettacoli, fra cui (anche come autore) "Infinito Futuro" da 1984 di Orwell. Nel doppiaggio presta la voce tra gli altri a: Kenneth Branagh, Antonio Banderas, Gary Sinise, Stanley Tucci ecc..

MARIA GIULIA CIUCCI. Fiorentina di nascita, si avvicina al teatro nel 2002 grazie al regista e drammaturgo Stefano Massini, col quale va in scena in numerosi spettacoli, tra cui "Studio su Moby Dick"(2009), "DerUndergang (la caduta)"(2009), "In the absolutewhite"(2010), "Le stanze di Amleto e Ofelia"(2011). Nel Marzo 2010, a seguito di un corso intensivo di scrittura tenuto dallo stesso Massini, partecipa alla Mise en espace di "Violenza, femminile singolare, ovvero galleria di microtesti sulla violenza alle donne dalla cronaca", poi pubblicato dalla Vicepresidenza della Regione Toscana. Dall'Ottobre 2011 vive a Roma, dove lavora come doppiatrice e attrice.

GIANFRANCO MIRANDA. Ha iniziato a studiare recitazione con il maestro Antonio Sanna. Recita in diversi spettacoli tra cui "Blues in sedici" di Stefano Benni; "Infinito Futuro" tratto da 1984 di Orwell. Lavora nel Doppiaggio dove presta la voce a diversi attori tra cui Ryan Gosling in "BladeRunner 2049", "Drive", Harry Cavill in "l'uomo d'acciaio", "Batman v Superman" e altri.

GIULIO PIENOTTI. Nasce a Modena dove studia e muove i primi passi sul palcoscenico. Da circa tredici anni vive e lavora a Roma in ambito teatrale, nel doppiaggio cine-televisivo e come speaker pubblicitario. Ha partecipato alla messa in scena di "Infinito Futuro" di e con Antonio Sanna; come assistente alla regia di Eleonora Pippo in "Itagliani!" di Antonella Cilento con Margherita Di Rauso, e ancora con Antonio Sanna in "Jean Genet e Tennessee Williams a Tangeri", questi ultimi due spettacoli entrambi presentati al Festival Nazionale di Todi. Ha inoltre partecipato al film "Notte di Quietè" di Daniele Malavolta.

SERENA VENTRELLA. Frequenta "l'Accademia del Sogno" con docenti come Anna Mazzamauro, Paolo Ferrari, Ennio Coltorti, Nicasio Anzelmo. Parallelamente al percorso artistico, si laurea in "Design, comunicazione visiva e multimediale" alla Quaroni – La Sapienza-. A 23 anni debutta al teatro Ghione ne "La bottega del caffè" di Goldoni, a fianco di Riccardo Garrone. Tra le esperienze lavorative più significative troviamo la collaborazione sia con il Teatro Sistina ne "La compagnia giovani del Sistina" che con il teatro Ghione. Nel 2013 arriva anche il grande schermo: interpreta l'avvocata Fidofly nel film "Sole a Catinelle" di e con Checco Zalone. Nel 2015 si occupa dell'ideazione e della regia di "Shakespeare Grand Tour", uno spettacolo itinerante sui personaggi shakespeariani con Franco Oppini e altri 12 attori. Nel 2017 si cimenta nella scrittura di un atto unico, "Muffa", con cui vince il premio under 35 "Annita Favi". Dal 2016 lavora anche come doppiatrice.

Di: **Bianca Salvi**